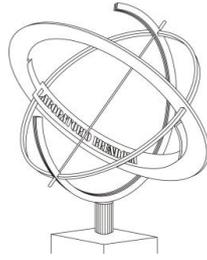


**ASSOCIAZIONE LABORATORIO BRENDOLA**

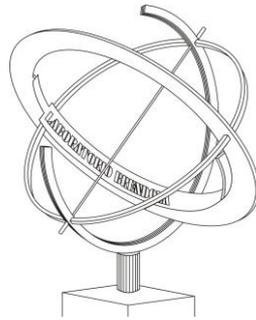


**VECCHIE STRADE DI PAESE**



**VISONA' GIUSEPPE - ZIMELLO IGINO - MURZIO ARCANGELA**

**ASSOCIAZIONE LABORATORIO BRENDOLA**



**VECCHIE STRADE DI PAESE**

**VISONA' GIUSEPPE - ZIMELLO IGINO - MURZIO ARCANGELA**

## PREMESSA

La strada, come metafora della vita, è da sempre luogo di incontri, di competizione e conflitto, di relazione tra uomo ed ambiente.

Le strade hanno segnato nei secoli gli eventi, le condizioni, i rapporti in forme e modalità diverse scandite dal tempo e dalle opportunità. Mettersi in strada significa ricercare una meta, un punto d'arrivo, la ricerca di qualcosa o qualcuno vicino o lontano. Le strade reali e le strade metaforiche della vita ricalcano percorsi e scelte già fatte e concretizzate da altri uomini con la possibilità di confrontare i percorsi ed i risultati. Percorrere una strada non significa solo tracciarla, seguirla, ma anche assorbire e modificarsi lungo il cammino in una stretta interrelazione ed in un continuo scambio reciproco sia fisico che mentale. Il desiderio di tutti è quello di avere a disposizione una strada agevole, funzionale, adeguata ai nostri mezzi e alle nostre aspettative, quasi come sovrani assoluti. Di qui il rischio che le strade non siano più un luogo di incontro, ma un nastro di asfalto sterile per passare, per oltrepassare un territorio, un tempo troppo vasto e lento per i nostri potenti mezzi meccanici e mentali. Una strada anonima finalizzata ad un obiettivo come che il tempo e la fatica per percorrerla non facessero parte della nostra vita e del nostro tempo. Potremmo dire che il perderci per strada per l'incapacità di osservare e relazionarci sta rischiando di diventare la normalità, la quotidianità. Le strade di un tempo erano veramente a misura d'uomo perché concepite indipendentemente dai mezzi meccanici e dai mezzi di trasporto, come percorso per la speranza, la penitenza, la città nuova, per la ricerca di un mondo migliore dove fermarsi e vivere. Ripensare alle strade del passato è ricercare gli uomini, i nostri cari, i nostri avi, la loro storia, la nostra storia presente. Immaginare come si spostavano, riscoprire il calpestio della terra, rivedere i loro passaggi attraverso i luoghi con tutta la forza che la natura emanava ci aiuta ad immaginare anche per noi attimi di felicità, di sogno e di fantasia. La terribile potenza del motore a scoppio con le centinaia di cavalli disponibili sotto le nostre tenere "chiappe" ha poco più di cento anni di vita ed ancora meno anzianità hanno le affollatissime autostrade, ma certamente inglobano le persone e rischiano di trasformarle in pacchi anonimi che si spostano velocemente senza guardare e vedere il mondo circostante. Le strade sono nate con l'uomo e conducono o meglio mostrano ai lati la vita della natura e dell'uomo. Ogni traccia di sentiero e di strada lascia intravedere punti precisi di riferimento: una casa, un capitello, una costruzione, dei segni tangibili della presenza umana. Quante storie e fiabe fondano la loro trama sulla strada: Pollicino che lascia le briciole di pane, le streghe che spaventano i passanti, animali notturni che incombono sul viandante. Camminare sulle strade di notte richiama alla mente figure ed ombre che incutono paura ed apprensione per l'oscurità e l'ignoto che può sconvolgere ad ogni passo. E quanto lavoro per ogni strada per colmare avallamenti, superare ostacoli, evitare terreni insidiosi, raggiungere luoghi impervi, oltrepassare ruscelli e fiumi. I romani furono i grandi artefici di opere che ancora resistono nel tempo senza paura di pensare in grande e senza farsi condizionare da interessi o problemi localistici: hanno messo in contatto tutto il mondo conosciuto. Hanno costruito opere imponenti

lastricate di basalto e progettate in maniera da fare ancora invidia ai nostri ingegneri. Basta ricordare alcuni nomi, Appia, Salaria, Aurelia, Emilia, per scoprire la fitta ragnatela di collegamenti e mobilità reale. Le strade furono lo strumento fondamentale anche per le invasioni barbariche e il crescere della criminalità. In ogni caso avevano permesso i commerci e lo scambio delle merci, la diffusione dei posti di ristoro, il rapido soccorso militare e la presenza romana in tutto il mondo conosciuto. Solo verso la metà del Settecento si registrò un cambiamento radicale rispetto ai lavori stradali romani con l'apertura di nuovi tracciati e collegamenti in coincidenza di un miglioramento dei mezzi di trasporto. L'orientamento non era facile e l'insidie numerose per cui nascono i primi racconti di percorsi, di tragitti sicuri. Nascono inevitabilmente le prime carte, le prime rappresentazioni grafiche di luoghi e strade. Il nostro paese, che può contare, in località Soastene, su una delle strade più antiche fino al momento documentate, non era escluso da queste grandi arterie di collegamento, ma in ogni caso a noi interessano quelle strade di paese e di periferia che possono mostrare la quotidianità dell'esistenza e l'influenza del luogo sui suoi abitanti. Strade che trasudano ancora oggi i rumori, i profumi, gli odori della vita dei campi e dell'abitare a stretto contatto di gomito con il vociare dei bambini, gli alterchi e le chiacchiere delle donne, con i suoni che escono in strada dalle abitazioni.

Il concetto di strada è un elemento essenziale nella vita di una comunità, di un villaggio, di un paese e del mondo. Di questi tempi sentiamo parlare in continuazione di strada, via, percorso, sentiero. E' ormai classico dire che quando più persone percorrono e camminano nella stessa direzione nasce una strada.

Non siamo nella preistoria per cui ci troviamo a fare i conti con quanti ci hanno preceduto ed hanno tracciato delle strade. La documentazione ufficiale è nota a Brendola parte dai tempi di Napoleone, quando compare per la prima volta una mappa che registra con estrema precisione, per i tempi ed i mezzi disponibili, la situazione reale degli abitanti e dei territori veneti. La mappa d'avvio del 1809 è la prima documentazione da cui intendiamo partire per analizzare le variazioni, i cambiamenti o la sostanziale invariabilità di alcune vie e strade di collegamento.

Intendiamo affrontare il tema strade a Brendola riportando tre grossi lavori avvenuti in tempi successivi tra il 1830 ed il 1900. In questo periodo si registra la costruzione della linea ferroviaria Verona –Vicenza posta tra la strada romana Postumia e la strada da Lonigo a Vicenza. Questa strada romana, che superava il fiumicello in località Orna proprio dove ora si trova “il ponte di Ferro”, lasciava partire sulla destra due strade laterali: la prima in prossimità dell'imbocco attuale di via Palladio con un ponte che attraversava il fiumicello in località Vo, la seconda in prossimità del Pedocchio per giungere a superare il fiumicello con il famoso “ponte de pedra”. Queste erano le grandi arterie, mentre le strade che contavano all'interno della comunità erano quelle che portavano a Soastene, a S. Valentino e da qui a Grancona, ai Monti Comunali e da qui a Perarolo ed Altavilla. Sono queste le tre vie che andremo a presentare ed in ordine di rifacimento.

## Strada San Valentino

Atto di "Collaudazione"

L'atto di Collaudo dei lavori per la ricostruzione della Strada Comunale, sita  
in Brendola, denominata di San Valentino,  
26 Maggio 1831

I progetti risalgono al 20 Febbraio 1829 e all' 8 Settembre 1829 ad opera dell'ingegnere Civile Leonardo Scaldasferro. A verificare l'esecuzione dei lavori é l'ingegnere Francesco Frigo, mentre l'impresa responsabile è quella dell'imprenditore Giovanni Maria Donagemma.



Ecco il progetto:

La riattazione riguarda una carreggiata già esistente, ma trascurata e agibile con molta difficoltà. Hanno contribuito al dissesto, oltre all'abbandono, anche la posizione della strada, costeggiante "l'unghia del Monte" e la presenza di numerosi torrenti, le cui acque invadono il piano stradale.

Il tronco di Strada, detta di San Valentino, ha inizio di fronte alla Strada denominata Brusamelleo e, dirigendosi verso Levante," si dilunga " sino allo Scaranto, poco prima di arrivare alla Chiesa di San Valentino. Tale tronco si estende per la lunghezza di 1089 metri.

### **Parte prima**

L'inizio dei lavori, prende avvio dalla Strada denominata Brusamelleo, che diverge verso mezzodi.

Il tratto sarà di 63 metri e interesserà il fondo di Giobatta Ferretto, sul lato Sud. La strada riattata avrà una larghezza di m 4,76 e una cunetta di mt 0,40 ; sarà delimitata da muretti bassi e selciata con sassi rinvenibili in loco. Sarà poi battuta con "mazzerranghe" forzate. Sul lato di tramontana, verrà eretto un muro a secco di mt 0,60 x 0,45

### **Parte seconda**

La II\* partita é lunga mt 28 ed arriva al termine del fossetto che discende dal Monte. L'allargamento é previsto sul lato di mezzodi sopra i beni del suddetto Giobatta Ferretto, con larghezza di mt 4,76 per la carreggiata e in mt 0,40 per la cunetta, che termina nel fosso. Il selciato sarà ancora di sassi reperibili in loco e sul lato di tramontana, continuerà il muretto a secco.

### **Parte terza**

Sarà lunga mt 36 e dovrà invadere maggiormente i beni del detto Ferretto per rispettare la larghezza di mt 4,76. Avrà selciato, cunetta e muro a secco come le precedenti parti, sempre sui rispettivi lati. La cunetta di tramontana dovrà presentare caratteristiche atte a contenere e convogliare le acque nel suo nominato fosso.

### **Parte quarta**

Sarà lunga mt 44 e avrà tutte le caratteristiche delle precedenti partite. Inoltre saràalzata di mt 0,30.

### **Parte quinta**

Lunga mt 44. Arriverà fino alla Stradella detta Vernace o Ca' Brusá. Verrà allargata sul lato di mezzodi e avrà tutte le caratteristiche degli altri tratti. Sarà alzata di mt 0,30.

### **Parte sesta**

Lunga mt 54. Arriverà fino al "fossetto" esistente al lato di Mezzodi, fronte beni del Signor Sebastiano Ferretto. Sarà alzata adeguatamente e allargata sul lato di mezzodi,

### **Parte settima**

Lunga mt 40. Sarà elevata di mt 0,30 (come le precedenti), al lato di mezzodi. Questo tratto verrà inghiaiato. Dal lato di tramontana si eseguirà la cunetta, saldata come le precedenti. Al termine di questo tratto di strada sarà realizzato un cunettone selciato, in grado di far defluire le acque di tramontana nel fosso di mezzodi.

### **Parte ottava**

Lunga mt 60. Avrà un'alzata di mt 0,60 (Vedi sez, IX del progetto). Per avere la prescritta larghezza di mt 4,76, sarà abbattuto il muro esistente al lato di Mezzodí della casa incendiata di proprietà Caldonazzo e l'allargamento avverrà dalla stessa parte. La strada verrà inghiaata usando la ghiaia della Roggia Degora. Le cunette, però, saranno selciate. Al termine del tratto, sarà costruito un tombino largo mt 0,80, per raccogliere le acque di tramontana del Monte e quelle della cunetta e convogliarle nei fossi di Mezzodi. Il tombino sarà lungo quanto la larghezza della strada, inclinato verso mezzodi e armato e selciato perché serva allo scolo abbondante delle acque del Monte. Verrà ricoperto, poi, da un volto in cotto con arco a tutto sesto. Inoltre verrà dotato di tutti gli accorgimenti necessari a renderlo atto e resistente alla forza delle acque.

### **Parte nona**

Lunga mt 64.. Avrà un rialzo di mt 0,30. Verrà allargata sul lato di Mezzodi, otturando l'attiguo fosso. Al lato di tramontana ci sarà la solita cunetta selciata. Questo tratto di strada sarà inghiaato come i precedenti. Al termine é previsto un altro tombino come quello precedente. Sopra corrente, verranno costruiti due voltatesta, lungo il ciglio della strada. Le fondamenta saranno di sassi di cava, cementati con due parti di sabbia e una di calce. Questo tratto di strada sarà selciata.

### **Parte decima**

Sarà lunga mt 112; verrà allargata dal lato di tramontana e rialzata di mt 0,30 dal lato di Mezzodi. La cunetta selciata convoglierà le acque nel nominato tombino. Strada inghiaata

### **Parte undicesima**

Lunga mt 38. Arriva poco prima delle case Bisognin, con allargamento dal lato di tramontana. Seguirà inghiaamento del fondo mentre le cunette saranno selciate

### **Parte dodicesima**

Lunga mt 38. Arriva alle case Tassoni, rialzata di mt 0,30 e allargata dal lato di Tramontana. La cunetta di Tramontana convoglierà le acque ad un cunettone attraversante la strada. Fondo inghiaato, con cunette selciate.

### **Parte tredicesima**

Con mt 26 si arriva al termine delle case Tassoni e con altri 44 metri si giunge poco avanti le case Chiarello cioè fino allo Scaranto proveniente dai Monti.

Anche questo tratto viene rialzato di mt 0,30, con allargamento a tramontana. Al termine sarà costruito un tombino con mt 1,00 per dar sfogo alle acque provenienti dallo Scaranto e dalle cunette laterali. La strada sarà inghiaata, con cunette selciate.

### **Parte quattordicesima**

Lunga mt 88: Arriva alla Strada Guarenti che diverge verso tramontana con cunetta di mt 0,60, convogliante le acque al precedente tombino

### **Parte quindicesima**

Lunga mt 72, con alzata a conguaglio di mt 0,30, con allargamento sul fondo di tramontana. Tutta la procedura, come sopra: inghiaamento del fondo e selciatura delle cunette.

**Parte sedicesima**

E' lunga mt 24 e arriva al fosso che diverge verso mezzodi, fronte Beni Vettorazzo, con alzata di mt 0,20, allargamento verso tramontana. Armazione in ghiaia.

**Parte diciassettesima**

E' lunga mt 34, fino allo Scaranto proveniente dal monte, che attraversa la strada.

Conguaglio di mt 0,30, con allargamento a tramontana. Verrá corredata da un muro a secco lungo il fosso, dal lato di mezzodi per mt 8 (omesso).

Tale muro proseguirá per metri 24 fino di fronte allo Scaranto suddetto che attraversa la strada. Il muro dovrá essere eseguito con sassi faccia a vista. Strada ínghiaia con cunette selciate

**Parte diciottesima**

E' lunga mt 98 e arriva alla strada che diverge verso tramontana, conducente alla Chiesa di San Valentino. Va alzata di mt 0.40.

**Parte diciannovesima**

E' lunga mt 64 fino allo Scaranto, prima di giungere alla Chiesa di San Valentino.

La descrizione ci aiuta a localizzare con una certa precisione il luogo della Chiesetta che non corrisponde alla sede dell'attuale capitello.

Al progetto illustrato segue il Capitolare 8 Settembre 1829:

Riattazione e manutenzione successiva della strada del Comune di Brendola, detta di San Valentino, che ha inizio di fronte alle case Cappellari-Piovene, scende dolcemente e termina in una cunetta di fronte ai beni Ferretto Sebastiano, al lato di mezzodi. Strada lunga 60-70 metri, con fosso dalla parte di mezzodi.

## Via Goia

La ricerca è stata stimolata dalla decisione dell'Amministrazione Comunale di riattare la vecchia strada di Goia, ribattezzata recentemente Via dei Carri in onore a S. Bertilla Boscardin, santa di origine brendolana. La curiosità di riconoscere e comprendere il sito e la storia del luogo spinge a cercare spiegazione di manufatti ed opere ormai datati e di difficile ripetizione per i tempi moderni. Tante volte e tanti giorni passando nell'attuale stradina di via Goia mi sono interrogato sulle mura di sasso nero che fiancheggiano la strada ipotizzando congetture e fantasie sulle origini e sui costruttori di tale manufatto. Partendo infatti dall'antico capitello posto all'incrocio con via Muraroni ed andando in direzione di contrà Valle una alta mura di sasso nero fiancheggia la strada e getta la sua ombra sulla carrareccia . Non possiede tale mura le caratteristiche di un manufatto di difesa, nello stesso tempo sembra una esagerazione come mura di cinta di una proprietà. Non è certamente recente, ma non mostra i segni dei secoli con fondamenta ampie e con materiali antichi. Non poteva mancare la scoperta di materiale di epoca romana negli scavi di qualche nuova costruzione lungo la via per creare ulteriore interesse ed interrogativo. Consultando la mappa d'avvio e le carte austriache del regno lombardo veneto si rinviene che la via dei carri era una strada discretamente utilizzata ed importante nel mondo rurale di Brendola. La situazione conoscitiva migliora dopo aver rintracciato documenti nell'archivio comunale che giace sempre in condizioni pietose e pericolose. Abbiamo rintracciato tutta la documentazione in merito che parte con precisione dal 1838, ma fa riferimento a precedenti interessi e discussioni, datati 1831 e 1835. Il primo documento utile per una ricostruzione storica è datato anno 1835 e fa riferimento alla strada che ci interessa denominata al tempo “ **Strada dei Catini**”. La famiglia Catini viveva, prima che arrivassero i Zanuso ed i Ziggjotti, all'inizio della strada presso l'attuale pizzeria Valle ed aveva dato il nome alla strada.

Via Goia attualmente è la continuazione di via S. Bertilla, che partendo dalla strada provinciale conduce alla casa di riposo , ultima costruzione a sinistra della via intitolata alla santa medesima.



All'interno dell'area di proprietà delle Suore Dorotee è inglobata la vecchia casa natale di S. Bertilla Boscardin, di cui tratteremo successivamente. La segnaletica posta all'inizio di via Goia precede di 20 metri una curva a gomito che lascia intravedere sulla sinistra i resti di una stradina bianca che un tempo, via comunale importante, conduceva in località Soastene e proseguendo verso il vecchio palazzo Beschin si biforcava in un tronco che, in direzione della strada del Melaro, sbucava all'altezza dell'attuale confine dell'area di competenza dell'autostrada Milano Venezia ed in un tronco che proseguiva in direzione della casa Balestro, da dove alla base del monte giungeva ad Altavilla, dove prendeva il nome di strada della Perara; questa era una strada lastricata a sottolinearne l'importanza nel sistema viario. La strada comunque continua mostrando sempre sulla sinistra l'accesso a casa Boeche, Cenghialta e la trattoria Maffei, mentre sulla destra si accede direttamente a casa Viale, Fanton, Festival e Corato. Siamo così giunti davanti al capitello, sulla sinistra l'inizio di via Muraroni e a destra, davanti a casa Corato, inizia una lunga ed alta mura di sasso nero. Stranamente questa parte di Brendola è caratterizzata da sassi di origine vulcanica ben diversi da quelli di calcare rintracciabili a S. Valentino.

A SINISTRA Dopo una breve salitella un magnifico gelso a sinistra sporge la sua meravigliosa chioma sulla strada . A sinistra inizia una serie di accessi: a casa Lovato, Beggio, Di Lella, Bolzon, Muraro, Cerato, Cenghialta, Fanton...

A DESTRA continua la mura di sasso nero che si interrompe in corrispondenza della casa Visonà e successivamente presenta una piccola rientranza, dove un tempo esisteva un pozzo; finisce con il cancello di accesso alla proprietà Cenghialta Giovanni.

Via Goia termina dopo la curva posta sul lato est di casa Muraro e continua con via Scarantello per giungere a raccordarsi con via Lamarmora e Valle poco dopo la pizzeria De Carli e casa Munari ex Anguissola. L'attuale via Scarantello da Casa Muraro fino al Capitello posto davanti all'accesso alle case Perazzolo non esisteva.

Tentiamo di capire come siano mutate le condizioni di vita e di transito nel tempo e di dare spiegazione dell'attuale situazione viaria. E' doveroso ricordare come Gogia o Zogia, come veniva chiamata in passato, sia sempre stata una zona densamente popolata. La strada che ora si stacca da via Lamarmora e passando davanti alla pizzeria De Carli e casa Munari ex Anguissola giunge fino alla casa di riposo S. Bertilla un tempo era denominata **Strada Dei Cattini**. In passato seguiva un percorso diverso dall'attuale tracciato che risale al 1848.

Per arrivare a dare spiegazione dei cambiamenti proviamo a partire dall'elenco dei vecchi proprietari della zona riportando l' **Estimo generale del 1665** e l'**Estimo comunale del 1670**. Questi documenti ci permettono di conoscere i proprietari del tempo, non certo tutte le persone che abitavano il sito, senza ombra di dubbio molto più numerose e in condizioni di vita disperate. Siamo in epoca veneziana e la stima dei poderi viene fatta in ducati. Il diverso valore attribuito alle proprietà ci permette di valutare la reale situazione abitativa della gente. Inoltre possiamo scoprire le condizioni e la presenza di tanti nostri antenati il cui cognome continua a ripetersi ai nostri giorni.

L'elenco dei possidenti:

CARLO ANGUSSOLA QUONDAM Anzolo

Una casa da lavoratore con cassi quattro teza con due campi

BATTISTA DONNAGEMMA

Una casa murata pagliata sollarata d'una camera corte horto; ducati 25

ANTONIO BONATO

Un cason da paglia con terra contigua; ducati 30

FRANCESCO BONATO

Un cason da paglia di due camere et una casa d'una camera murata, cuppata, fabbricata nuovamente era di Bernardin Toneza corte, horto con terra contigua de quarti tre; ducati 140

NICOLO' TROMBETTA ET ANTONIO BETTOLA SUO GENERO

Un cason di due camere coperto da paglia corte horto; ducati 48

DOMENICO TREVISAN

Un cason murato e pagliato con mezo campo;

ANTONIO DALL'ALPI IN LOCO DI NICOLO CABIANCA

Una casa cuppata murata sollarata d'una camera et altra coperta da paglia con terra de quarti tre; ducati 140

GIACOMO DALLE PORTE IN LOCO DEL QUONDAM PIETRO

MALLIGNANO

Una casa murata cuppata sollarata corte horto forno et campo uno; ducati 126

BATTISTA E FRATELLO QUONDAM ZUANNE GUZZONATTO

Una casa murata coperta da paglia con un casso teza pur da paglia, corte horto; ducati 100

ISEPPO QUONDAM ZUANNE GUZZONATTO IN LOCO DI MICHIEL

GUZZONATTO

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera con casso di teza coperta da paglia corte et horto con terra arrativa; ducati 130

BATTISTA GUZZONATTO QUONDAM GREGORIO

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera con sezonta attaccata a detta casa con forno corte et horto. Ducati 75

SEBASTIAN PEZZIN

Una casa murata cuppata et sollarata con una sezonta coperta da coppo, corte horto con terra contigua; ducati 120

GIROLAMO QUONDAM ZAMARIA BOECHE

Una casa murata cuppata sollarata con una cameretta coperta da paglia , metà di horto e corte; ducati 40

MESSER ANTONIO BOECHE

Una casa murata cuppata sollarata et altra cameretta coperta di paglia con metà di horto e corte; ducati 40

BATTISTA CREMONEDO

Una casa murata cuppata sollarata un cason forno, corte horto e tera zappativi monticala; ducati 90

BATTISTA BEDIN

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera forno corte horto; ducati 40

DOMENICO E FRATELLO DI ROSSI QUONDAM GIROLAMO

Una casa murata cuppata sollarata intavellata con sezonta forno zuppata corte horto; ducati 100

SANTO MARTELLO UXORIO NOMINE IN LOCO DEL QUONDAM ZUANNE

DI ROSSI SUO SOCERO

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera comun moraro corte horto; ducati 30

BATTISTA DI DONNA

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera con portico coperto da paglia, corte horto; 80

EREDI DI MENEGHIN BUFFO

Un cason murato, pagliato d'una camera corte horto e terra contigua; ducati 44

GIACOMO RIGONI

Una casa murata cuppata sollarata d'una camera con due camere coperte da paglia;  
ducati 98

**MONSIGNOR ARCIPRETE DI BRENDOLA PER LEGATO DEL QUONDAM  
SIGNOR GUIDO REVESE GODE L'AFFITTO DELLI HEREDI DI MENEGHIN  
BUFFO**

Cason e terra; ducati 36

**GUIDO E FRATELLI FERRAMOSCA**

**Una casa murata cuppata de due camere et un campo; ducati 100**

**Una casa da coppo hora in dicti signori conti derupatta la qual era de due  
camere con terra arrativa. Ducati 170**

**ACQUISTÀ DA QUONDAM ISEPPO FREALDO QUAL TERRA ACQUISTA  
IN DICTO LOCO CON MURAGLIE DALLI QUONDAM ANTONIO ED  
ALTRI CATTINI PER ISTRUMENTO 1614, 16 SETTEMBRE**

Una casa murata cuppata sollarata hora dirupata la qual sono una poca di teza e  
MURAGLIE; ducati 30

**GUIDO E FRATELLI FERRAMOSCA BENI CHE POSSEDE IN LOCO DEL  
REVERENDO SIGNOR DON PIETRO VESPA VESCOVO DI CIPRO QUALI  
BENI ERANO IN PARTE DELLI ANDREATTI E FERISATTI**

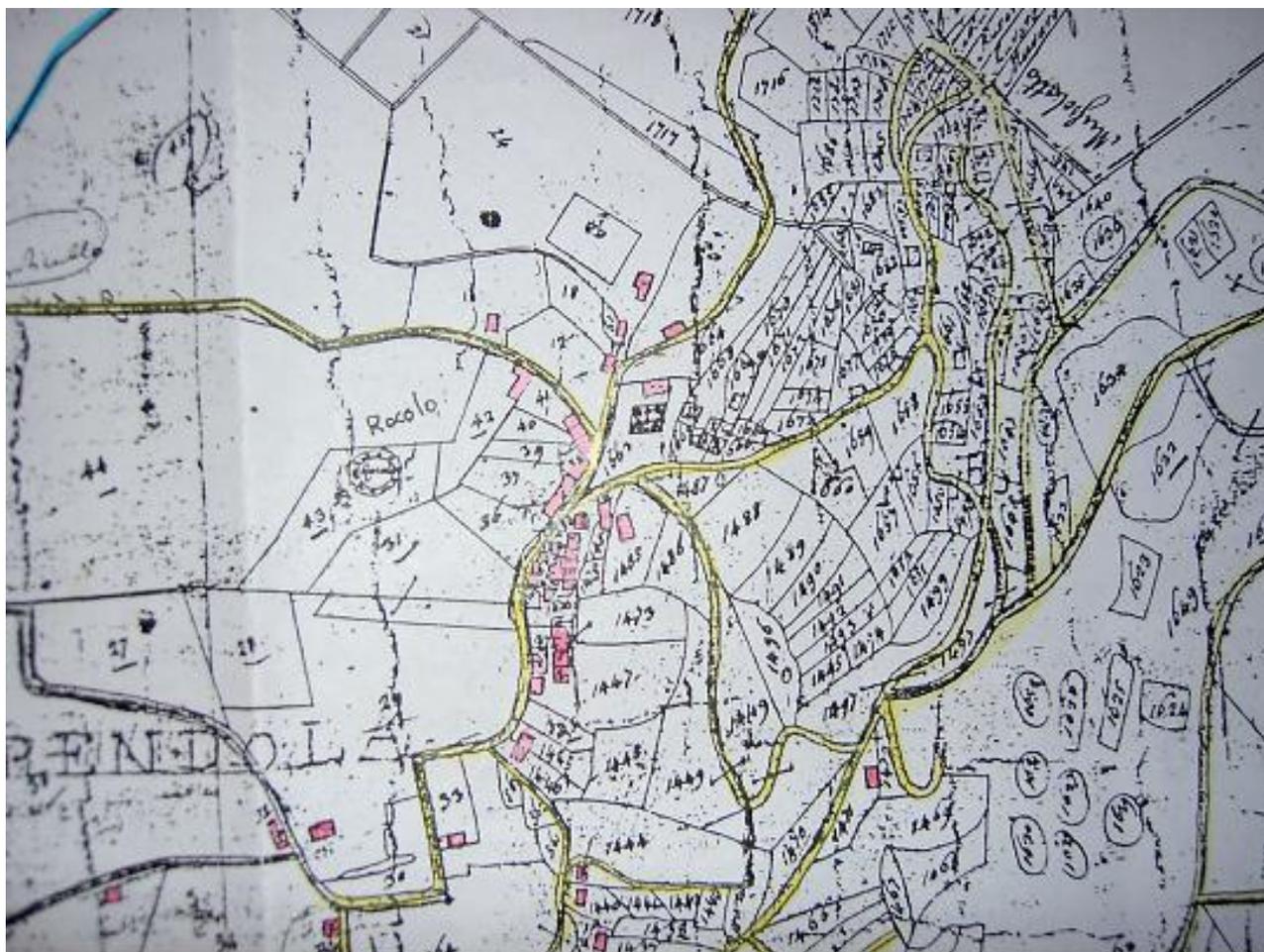
Un cason con terra contigua acquistata da Domenico quondam Sebastian Muraro;  
ducati 100

Una casa cuppata ora discoperta e sollarata con terra; ducati 100

**SIGNOR CO. GIO. BATISTA VALMARANA IN LOCO DELLI SANTINI**

Una casa murata cuppata sollarata di due camere con cassi de teza murata coperta da  
coppo corte et horto; ducati 260

**I tempi cambiano e cambiano anche i possidenti della zona come possiamo rilevare nella mappa d'avvio del 1809, ma la strada conserva ancora lo stesso nome e lo stesso tracciato.**



**Ma rivediamo alcuni nuovi proprietari:**

**FOLCO SIGNOR GIUSEPPE DEL FU GIOVANNI**

Casa mediocre da bracente affittata orto e poca corte

**RENGHIERO GAETANO DEL FU GIUSEPPE**

Casa infima da bracente affittata orto

**SIGNORATO BERNARDO DEL FU DOMENICO**

Casa infima da bracente abitata

**BORTOLIN FRANCESCO DEL FU GIROLAMO**

Casone coperto da paglia infimo abitato

**BUFFO REVERENDO SIGNOR PIETRO DI GIOVANNI**

Casa infima abitata

**ANGUISSOLA SIGNOR GABRIELE DEL FU CONTE VINCENZO**

Casa simile

**PEREZZOLO GIUSEPPE E FRATELLO DEL FU BATTÀ**

Casone mediocre abitato coperto a paglia

PEREZZOLO GIOVANNI DEL FU GIUSEPPE  
Casa infima abitata  
PEREZZOLO GIUSEPPE DEL FU GIUSEPPE  
Casa infima affittata poca corte  
SCHIO SIGNOR LODOVICO DEL FU CONTE GIOVANNI  
Casa infima affittata  
RIGHI ORAZIO  
Casa infima affittata  
AGOSTIN DEL PIO LOCO DI S. MARCELLO DI VICENZA  
Casa infima abitata  
FACIN GIUSEPPE E FRATELLO DEL FU DOMENICO  
Casone infimo abitato  
MARZI BORTOLO DEL FU GIOVANNI  
Casa infima affittata  
FERETTO GIUSEPPE DEL FU DOMENICO  
Casa infima abitata  
LOVATO AMADIO DEL FU GIROLAMO  
Casa mediocre abitata,poca corte orto  
Barchesetta infima  
ANGUISSOLA SIGNOR GABRIELE DEL FU CONTE VINCENZO  
Casa infima da bracente affittata  
MURARO ANTONIO DEL FU PIETRO  
Casa infima abitata  
Casone infimo abitato poca corte  
MURARO ANTONIO DEL FU GIROLAMO  
Casa mediocre affittata corte  
MURARO FRANCESCO E FRATELLO DEL FU MICHELE  
Casa mediocre abitata corte  
RENGHIERO MICHELE DEL FU SEBASTIANO  
Casa mediocre abitata  
BUFFO GIACOMO DEL FU BATTÀ  
Casa infima abitata poco orto  
PILLA DOMENICA DEL FU ANGELO  
Casa infima affittata  
BOECHE DOMENICO DEL FU GIOVANNI  
Casa mediocre da bracente abitata  
Casone coperto a paglia ad uso stalla  
BOECHE ANGELO DEL FU DOMENICO  
Casetta infima abitata poca corte  
BOECHE ANGELO DEL FU ANTONIO  
Casetta simile poca corte  
BOECHE GIOVANNI DEL FU ANTONIO  
casetta simile poca corte  
BUFFO REVERENDO DI GIOVANNI

Casa infima affittata  
Casa infima abitata  
Casa simile  
**MURARO ANTONIO**  
Casa mediocre affittata corte  
**CAPITANIO GIUSEPPE DEL FU GIOVANNI**  
Casa mediocre da boaria una  
**MURARO OTTAVIO DEL FU ANGELO**  
Casa infima da braciante abitata corte orto  
**CENGHIALTA FRANCESCO DI GIROLAMO**  
Casa mediocre abitata corte orto  
**SIGNORATO BATTA DEL FU BERNARDO**  
Casa infima abitata poca corte  
**DONAGEMA TOMMASO DEL FU GIACOMO**  
Casa simile poca corte orto  
**DONAGEMA PIETRO DEL FU DOMENICO**  
Casa simile  
**DONAGEMA GIOVANNI MARIA DI MARCO ANTONIO**  
Casa infima abitata poca corte orto  
Casa simile  
**BEDIN DOMENICO DEL FU ANTONIO**  
Casa infima abitata  
**DONAGEMA ANTONIO DEL FU PIETRO**  
Casone infimo abitato coperto a paglia  
**MURARO ANGELA DEL FU FEDELE**  
Casa infima abitata  
**DONAGEMA MARCO ANTONIO DEL FU GIOVANNI MARIA**  
Casa infima abitata  
**DONAGEMA GIOVANNI DEL FU GIOVANNI MARIA**  
Casa mediocre abitata  
Casa infima abitata  
**ANGUISSOLA SIGNOR GIUSEPPE DEL FU VINCENZO**  
Casa mediocre de boarie una affittata corte e poco orto  
**GOGIA IN PIAN**  
**BOSCARDIN ANGELO DEL FU BATTA**  
**Casa mediocre da bracente**  
**SCHIAVO GIOVANNI DEL FU DOMENICO**  
Casa mediocre abitata orto  
**MURARO GIUSEPPE DEL FU DOMENICO**  
casa infima da bracente abitata  
**BUFA PASQUA VEDOVA DEL FU FRANCESCO MESARIN**  
Casone coperto a paglia inferiore, poco orto  
**GIACOMELLO SIGNOR ANTONIO**  
casone coperto a paglia inferiore

SCHIO SIGNOR LODOVICO DEL FU GIOVANNI

Casa grande affittata (mappa n°29)

**Casa da bracente mediocre affittata corte et orto(mappa n°33)**

**Casa mediocre da boarie una affittata ( mappa n°34)**

**Casa da bracente infima**

**Casa da bramente mediocre affittata (mappa n°35)**

**Oratorio**

**Proprietà che diventa Zanuso**

PORTO SIGNOR LUIGI E FRATELLI DEL FU ANTONIO

Casa mediocre da boarie una affittata (mappan°24)

Casa mediocre da boaria due affittate (mappa n°26)

Come abbiamo riportato la famiglia Boscardin era presente e ora ci permettiamo alcune righe su Santa Bertilla uscita da questa modesta famiglia brendolana e sulla sua casa.

## **SANTA BERTILLA BOSCARDIN E LA SUA CASA NATALE**

Anna Francesca Boscardin nacque il 6 ottobre 1888 nella casa ora inglobata all'interno della attuale moderna struttura assistenziale. La grande casa di riposo è sicuramente il miglior riconoscimento per illustrare il nome di Santa Bertilla, la santa della carità nascosta, disponibile a solidarizzare con ogni sofferenza ed emarginazione. La costruzione è stata iniziata nel 1982 ed inaugurata l'anno successivo su un'area di quattro ettari circa.

**A**ngelo Boscardin, nato nel 1859 e la moglie Maria Teresa Benetti, nata a Montecchio Maggiore nel 1866, sposi nel 1887 oltre a suor Bertilla ebbero ancora due figli: Giovanni Battista nato nel 1891 morto di tubercolosi nel 1921 ed Abramo nato nel 1893 e deceduto a tre anni. Anna Francesca frequenta le scuole del paese fino alla terza classe e contemporaneamente aiuta la madre in casa ed il padre nei campi. Gli ultimi parenti, i cugini della Boscardin, se ne vanno come tanti paesani in Brasile, emigranti per sfuggire alla fame ed agli stenti. Annetta rimane e riceve la prima comunione nel 1897 e nel 1905 entra nell'Istituto Farina delle Suore di S. Dorotea a Vicenza. Riceve il nuovo nome di Maria Bertilla e passa il primo anno di noviziato alla Casa Madre, assegnata alla lavanderia, al forno ed alla cucina. Nel 1906 viene inviata all'ospedale di Treviso per il secondo anno di noviziato, dove continua il lavoro in cucina in attesa della professione religiosa che arriva nel 1907. Nel 1908 viene inviata per la prima volta in reparto ed allo scoppio della Grande Guerra viene assegnata all'assistenza ai soldati. Dopo la rotta di Caporetto viene

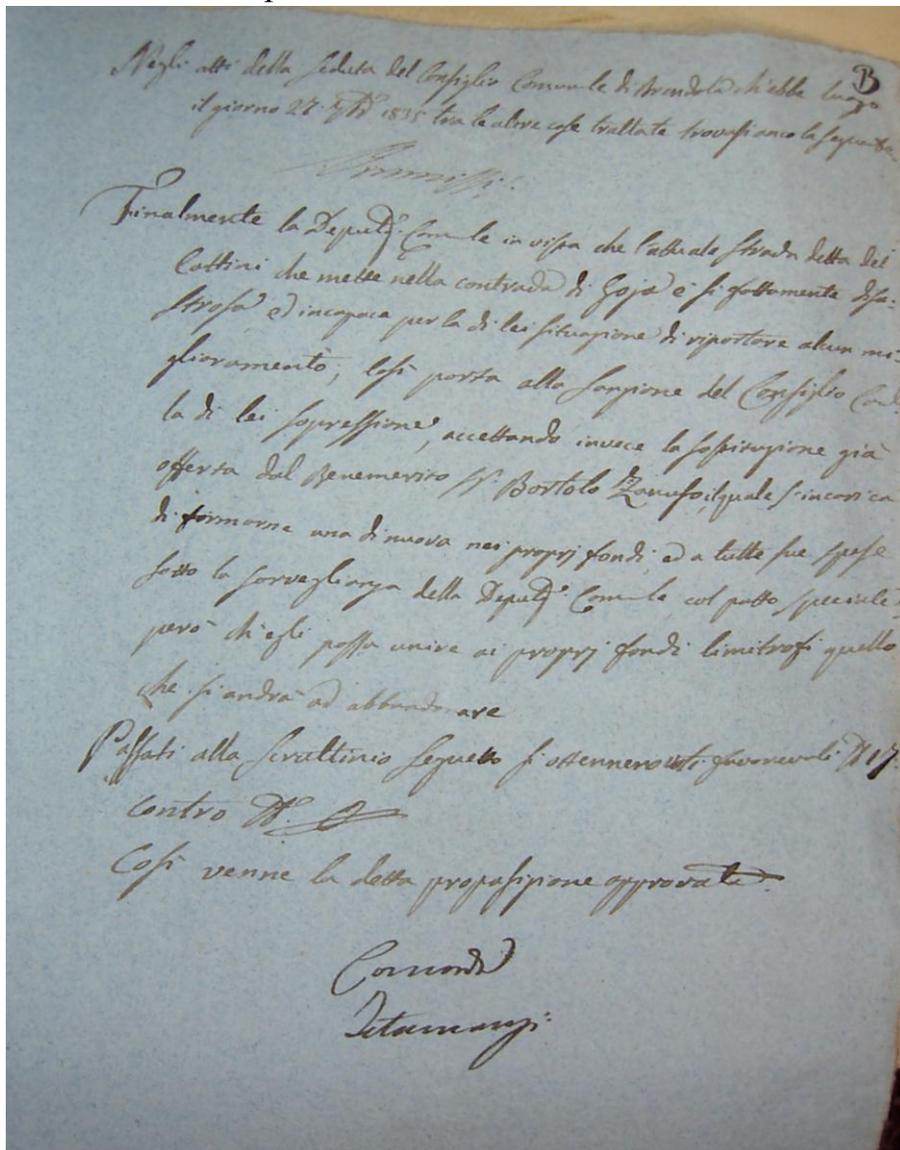
trasferita in Brianza e successivamente a Como. Nel 1919 richiamata a Vicenza e rispedita a Treviso muore il 17 ottobre 1922. L'11 maggio 1961 viene proclamata Santa dal Papa Giovanni XXIII. Conosciuta come la suora "comodino" ed "oco", come amava autodefinirsi con intelligente ironia, diventò Santa continuando ad andare "per la via dei carri". In suo onore la strada che da questo luogo conduce alla Chiesa Parrocchiale di S. Michele è chiamata "la via dei carri". Santa Bertilla ha onorato con questo suo percorso verso Il Signore tutta la povera gente che abitava questa contrà. La via dei carri torna dunque al centro dell'attenzione della nostra società piena di pretese ed assetata di straordinario, di visioni, di apparizioni con tre parole eccezionali: umiltà, semplicità e carità.

La visita vera e propria alla casa natale non manca di suscitare forti emozioni e commozione. La vecchia casa dove Annetta nacque e crebbe ha subito un restauro rispettoso che custodisce gelosamente le testimonianze della povera vita di una famiglia contadina: la cucina a calce con il secchiamo in pietra e le quattro pignatte d'uso quotidiano, la stalla il piccolo porticato con il modesto fienile. Si possono vedere piccole stanze con elementari ed indispensabili cose tipiche di un ambiente povero e contadino, utensili semplici che venivano usati nei campi ed in casa. Al piano superiore la camera dei genitori, il bugigattolo dormitorio del fratello separato con una fragile pareti di assi dalla cameretta della santa. Un cavalletto che regge il pagliericcio comune a quei tempi a chi faticava a sbarcare il lunario, la vecchia sedia impagliata, la cassapanca che porta gli unici ricami scavati dai tarli e sopra il letto il crocefisso, il tradizionale quadretto della Sacra Famiglia. Sempre al piano superiore le povere disponibilità della santa: la logora veste, la sua misera valigetta, il rosario, il lenzuolo che l'avvolse nella bara e recante le tracce della sua sofferta agonia, la conca di legno per lavare: umilissimi strumenti rivalutati e resi splendidi dalla enorme carità di S. Bertilla. Davanti alla casa è posto un gruppo marmoreo che ritrae Santa Bertilla in mezzo ai bambini che esprime con ridente serenità la grande ospitalità del luogo posto sul declivio della collina.

Ma torniamo alla storia della strada.

Negli atti della seduta del Consiglio Comunale di Brendola ch'ebbe luogo il giorno 27 dicembre 1835 tra le altre cose trattate troviamo la seguente:

*Finalmente la Deputazione Comunale in vista che l'attuale strada dei Cattini che*



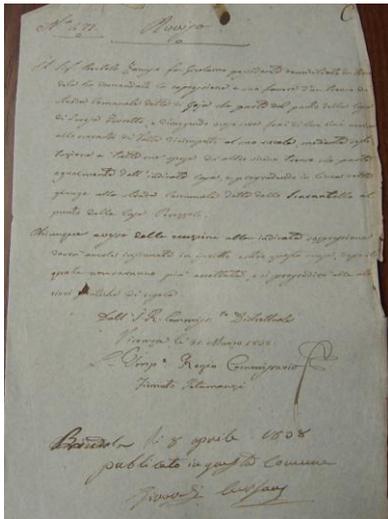
*mette nella contrada di Goia è sì fattamente disastrosa ed incapace per la di lei situazione di riportare alcun miglioramento, così posta alla sanzione del Consiglio Comunale la di lei soppressione, accettando invece la sostituzione già offerta dal Benemerito Sig. Bortolo Zanuso, il quale s'incarica di fornirne una di nuova nei propri fondi ed a tutte sue spese sotto la sorveglianza della Deputazione Comunale col patto speciale però ch'egli possa unire ai propri fondi limitrofi quello che si andrà ad abbandonare. Passati allo scrutinio segreto si ottennero voti favorevoli 17 contro 0.*

Così venne la detta proposizione approvata.

La deliberazione comunale sembra inequivocabilmente chiara e precisa. Ma la proposizione approvata non produce alcun effetto perché ritroviamo, qualche anno più tardi, una nuova richiesta di Bortolo Zanuso.



riattazione che andremo a vedere successivamente. La determinazione a procedere questa volta dà i suoi frutti perché in data 8 aprile viene pubblicato presso la sede municipale il seguente avviso.

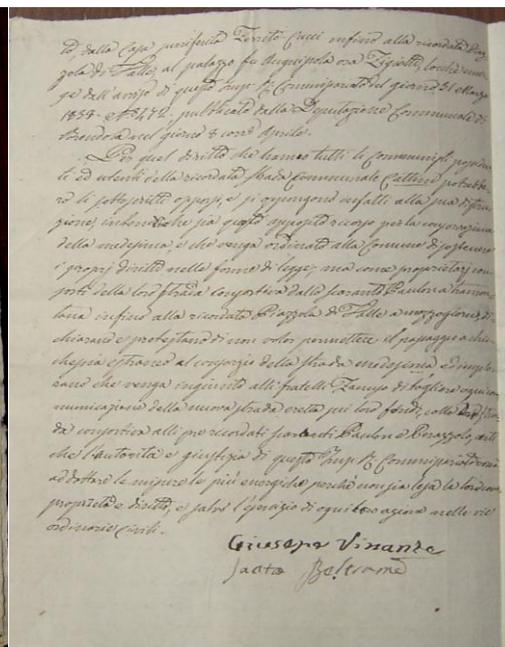
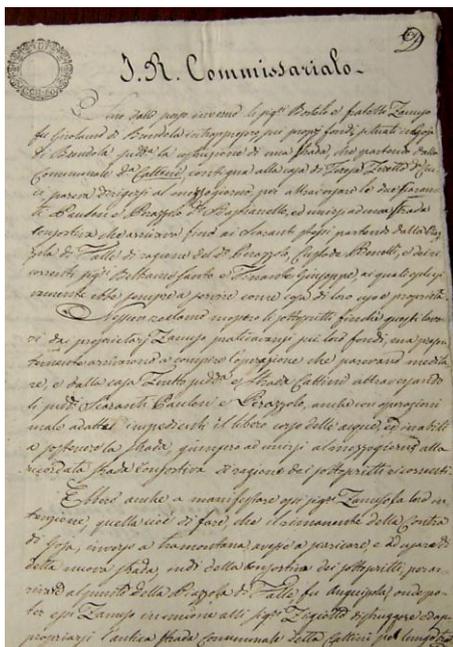


**Da Vicenza arriva l'autorizzazione a pubblicare Il seguente AVVISO (N° 472)**

*Il Sig. Bortolo Zanuso fu Girolamo possidente domiciliato in Brendola ha domandato la soppressione a suo favore d'un tronco di strada Comunale detta di Goja che parte dal punto della casa Zanuso Ferretto e divergendo verso sera fra i di lui fondi arriva allo scarnato di Valle dirimpetto al suo casale, mediante sostituzione a tutte sue spese di altro vicino tronco che ugualmente dall'incidato luogo e proseguendo in linea retta giunge alla strada comunale detta dello Scarantello al punto della casa Perazzolo. Chiunque avesse delle eccezioni alla indicata soppressione*

*dovrà averla insinuata in scritto entro questo mese dopo il quale non saranno più accettate esi progredirà alle ulteriori pratiche di regola*

La pubblicazione dell'avviso, atto dovuto, sembrava non destare particolare interesse nella popolazione impegnata a reperire le minime risorse per vivere. Ma in realtà, entro il termine stabilito, arriva al regio commissario la prima osservazione, **datata 14 aprile 1938, inoltrata dai sig. Vinante Giuseppe e Santo Beltrame**



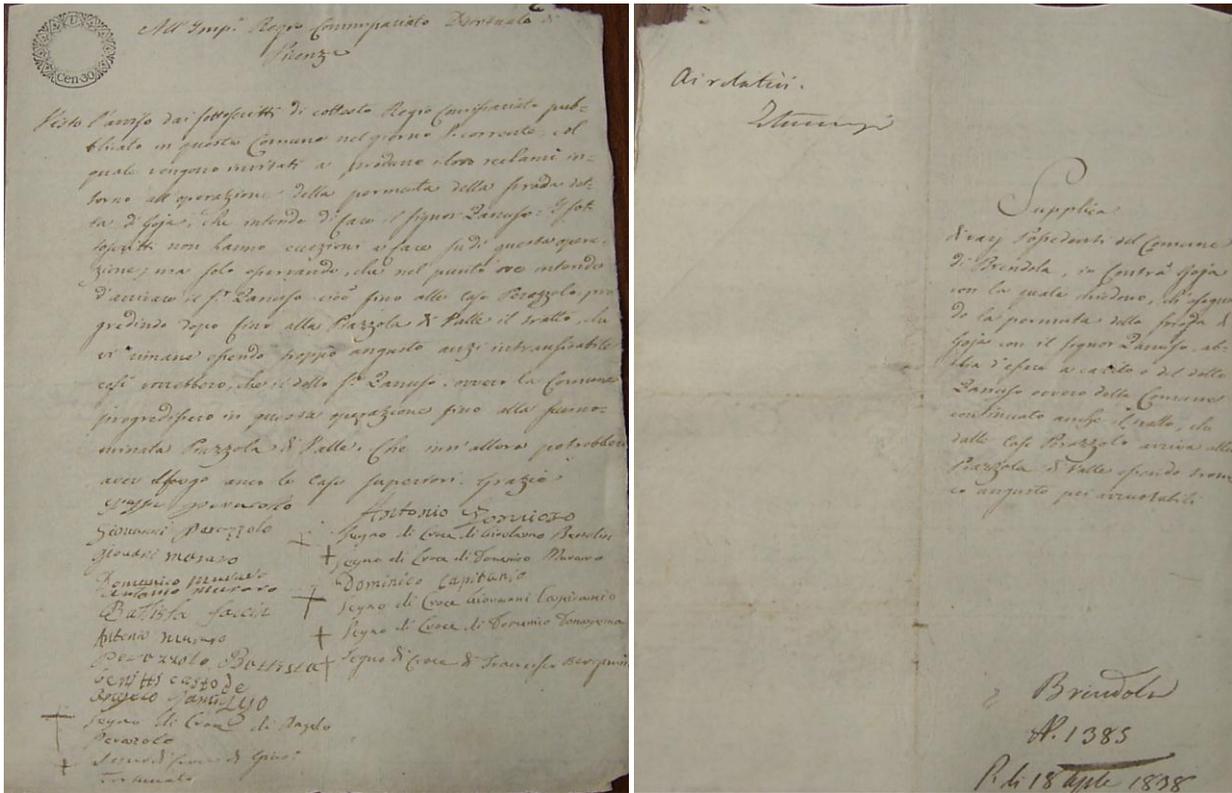
*Sin dallo scorso inverno li Sig. Bortolo e fratello Zanuso fu Girolamo di Brendola intrapresero sui propri fondi, situati in Goja di Brendola suddetta, la costruzione di una strada che partendo dalla Comunale dei Cattini, contigua alla casa di Teresa*

*Feretto da quivi pareva dirigersi al mezzogiorno per attraversare li due scaranti Pardon e Perazzolo Bastianello, ed unirsi ad una strada consortiva che arrivava fino ai due scaranti stessi partendo dalla Piazzola di Valle di ragione del Perazzolo, custode Bozzetti, e dei ricorrenti signori Beltrame Santo e Vinante Giuseppe, ai quali usualmente ebbe sempre a servire come cosa di loro proprietà.*

*Nessun reclamo mossero li sottoscritti finchè questi lavori dei proprietari Zanuso praticavansi sui loro fondi, ma presentemente arrivarono a compiere l'operazione che parevano meditare e dalla casa Feretto e strada Cattini attraversando li Scaranti Pardon Perazzolo, anche con operazioni male adatte impedienti il libero corso delle acque ed inabili a sostenere la strada, giunsero ad unirsi al mezzogiorno alla ricordata strada consortiva di ragione dei sottoscritti ricorrenti. Ebbero anche a manifestare essi signori Zanuso la loro intenzione, quella cioè di fare che il rimanente della contrà di Goia, inverso a tramontana avesse a scaricare, e ad usare di detta nuova strada, indi della consortiva dei sottoscritti per arrivare al punto della Piazzola di Valle fu Anguissola, onde poter essi Zanuso in unione alli Signori Ziggiotti distruggere ed appropriarsi l'antica strada comunale detta dei Cattini per lungo tratto dalla casa surriferita Feretto infino alla ricordata Piazzola di Valle, al palazzo fu Anguissola ora Ziggiotti, dacchè emerge dall'avviso di questo Imperial Commissariato al giorno 31 marzo 1838 n° 472, pubblicato dalla Deputazione Comunale di Brendola nel giorno 8 corrente aprile. Per quel diritto che hanno tutti li comunisti possidenti ed utenti della ricordata strada comunale Cattini potrebbero li sottoscritti opporsi, e si oppongono infatti alla sua distruzione, intendono anche sia questo apposito ricorso per la conservazione della medesima, e che venga ordinato all'Comune di sostenere i propri diritti nella forma di legge; ma come proprietari consorti della loro strada consortiva dallo scaranto Pardon a tramontana infino alla ricordata Piazzola di Valle a mezzogiorno dichiarano e protestano di non voler permettere il passaggio a chicchessia estraneo al consorzio della strada medesima, ed implorano che venga ingiunto alli fratelli Zanuso di togliere ogni comunicazione della nuova strada eretta sui loro fondi colla strada consortiva alli prericordati scaranti Pardon e Perazzolo; certi che l'autorità e giustizia di questo Imperial Regio Commissariato vorrà adottare le misure più energiche perché non sia lesa la loro proprietà e diritti, e salvo l'esercizio di ogni loro azione nelle vie ordinarie civili.*

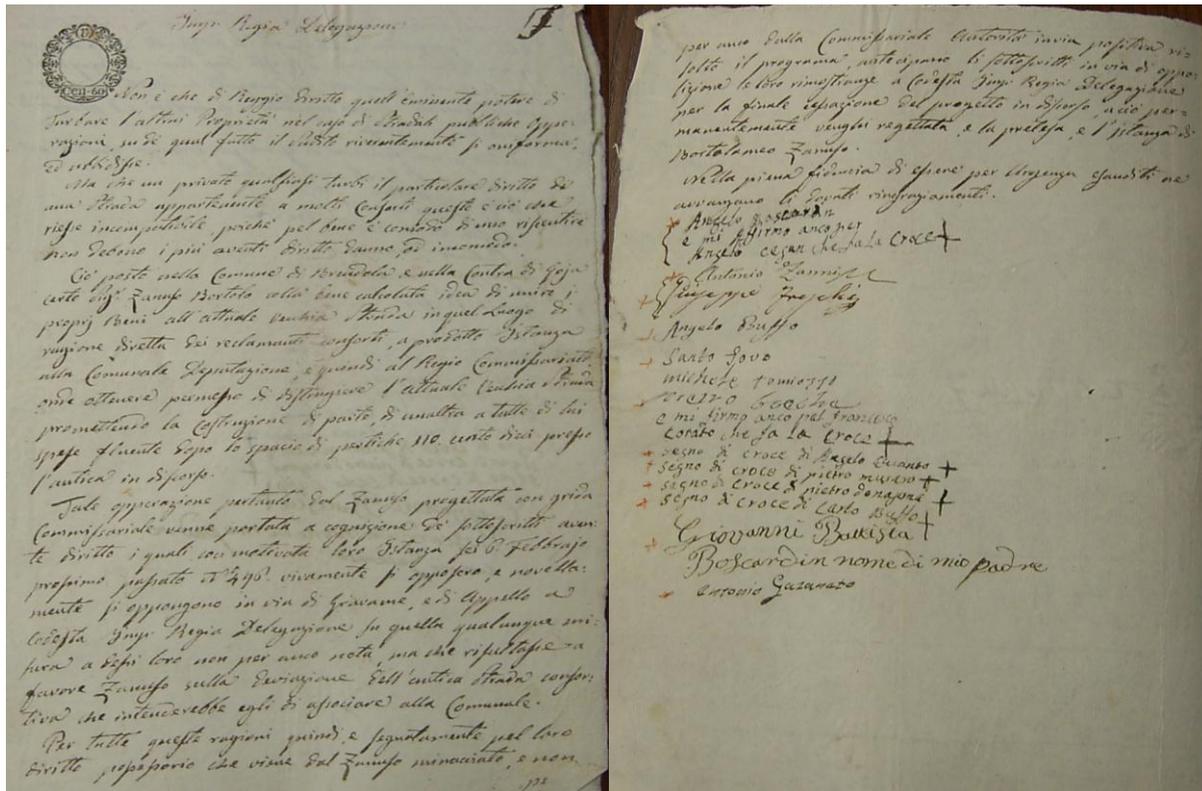
Le carte dell'archivio non possono riprodurre il clima e le molte discussioni del tempo, ma ci aiutano a capire che anche nel passato certe iniziative non lasciavano tanto tranquilli i cittadini.

Infatti il 18 E 19 APRILE 1838 vengono presentate due suppliche di alcuni cittadini che intervengono per precisare posizioni e richieste sottoscrivendo la loro opinione:



Giuseppe Perazzolo, Giovanni Perazzolo, Giovanni Muraro, Domenico Muraro, Antonio Muraro, Battista Faccin, Antonio Muraro, Battista Perazzolo, Genitti custode, Angelo Tamiozzo, Domenico Capitanio, e con la "crose"

- + Angelo Perazzolo
- + Giovanni Fortunato
- + Girolamo Beschin
- + Domenico Muraro,
- + Giovanni Capitanio,
- + Domenico Donagema,
- + Francesco Bergamin.

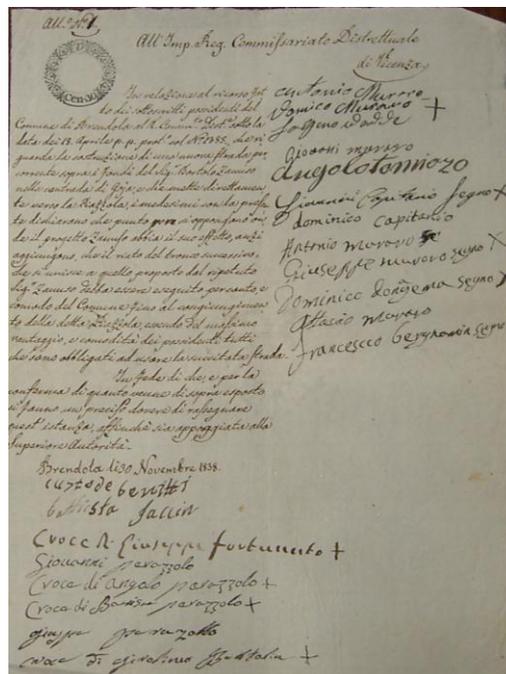


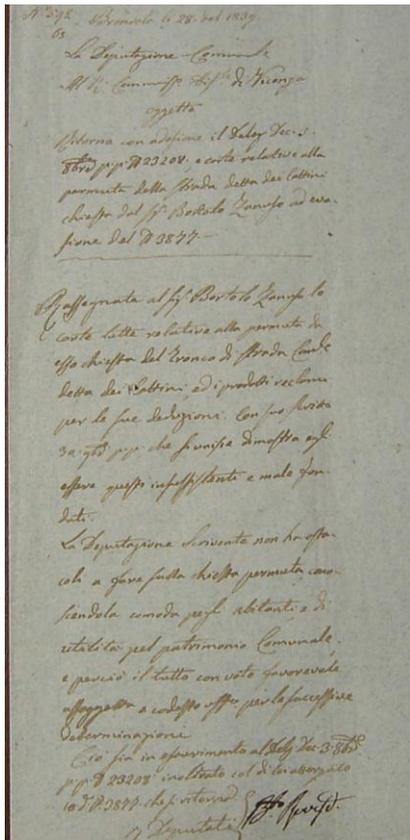
Più che i testi in queste pagine è piacevole vedere le firme e le presenze di tanti nomi che continuano ad essere presenti a Brendola. La prima firma è quella del nonno di Santa Bertilla

Angelo Boscadin che firma anche per Angelo Cesan, Più in sotto abbiamo anche il nome di Giovanni Battista Boscadin padre di Angelo, Angelo Buffo, Santo Tovo, Michele Tamiozzo, Antonio Guzzonato, e le "crose" di

- + Francesco Corato
- + Angelo Muraro,
- + Piero Muraro,
- + Pietro Donagema,
- + Carlo Buffo

A queste osservazioni dei residenti non poteva mancare la risposta del Zanuso che distingueva la posizione dei ricorrenti Vinante Giuseppe, Santo Beltrame dagli altri residenti, e in ogni caso sosteneva il grande vantaggio della nuova strada che era disponibile a costruire a tutte sue spese. Il fronte degli oppositori si spacca ed alcuni precisano che non si oppongono al progetto limitando la richiesta al proseguimento della strada nuova fino alla Piazzola di Valle.





Abbiamo un incontro tra l'ing. Niccolò Villanova Zanuso e i possidenti della zona. In seguito il 28 settembre 1839 arriva la delibera della deputazione comunale che giunge all'approvazione del progetto di permuta della vecchia strada con il nuovo tratto che i Zanuso si impegnano a costruire. Nel frattempo era stata raccolta la documentazione sulla reale proprietà comunale della strada dei Cattini, confermata dalla consultazione del Censo provvisorio e dalla dichiarazioni di due dei più vecchi abitanti e del parroco, come richiesto dall'Imperial Regio Commissariato di Vicenza. I due vecchi abitanti del paese a certificare la proprietà comunale sono Antonio Cavazza e Pietro Tappararo ed il vicario Giupponi Domenico

La storia non finisce in questa data perché la pratica della nuova strada è ricca di tanti altri documenti. Inizia la guerra per valutare l'opportunità e la bontà dello scambio. Il progetto del nuovo tronco stradale costruito dai fratelli Zanuso era stato redatto dall'ing. Formenton in alternativa a quello di riattazione dell' Ing.

Civile Nicolò Villanova. Le difficoltà della permuta non si registrano in Comune, ma presso il commissario distrettuale di Vicenza che interpella in data 8 febbraio 1841 l' Ing. Civile Nicolò Villanova. Questi spiega che la spesa prevista dal suo progetto di riattazione, della vecchia strada dei Cattini conteggiava anche il costo per il ponte sopra lo scaranto passante vicino ai Zanuso. A Vicenza l'ingegnere Villanova godeva di notevoli appoggi e sostegni per cui

**In data 10 luglio 1941** il regio commissario distrettuale di Vicenza invia una lunga missiva in risposta alla proposta di permuta dei fratelli Bortolo e Luigi Zanuso. Questi sostenevano che il vecchio Progetto Villanova a carico del Comune prevedeva la spesa di austriache lire 1444.53, mentre con il nuovo progetto Formenton il Comune veniva a spendere solo 934.99 lire austriache perché le 425,27 necessarie per la strada nuova da casa Ferreto alle case Perazzolo, erano in carico ai Fratelli Zanuso. *Non trovasi di accogliere l'offerta dei fratelli Zanuso di sostituire, cioè alla Strada Comunale detta dei Cattini in Brendola quella da essi proposta sui propri fondi, verso però cessione di quella comunale e ciò non solo per li insorti reclami di vari Comunisti contro la domandata sostituzione, ma eziandio per li seguenti riflessi d'arte, per i quali ogni risultante d'altronde piccolo risparmio di spesa non sarebbe compensato dai vantaggi che svanirebbero abbandonandosi la linea attuale di ragione del Comune. I suddetti riflessi d'arte sono:*

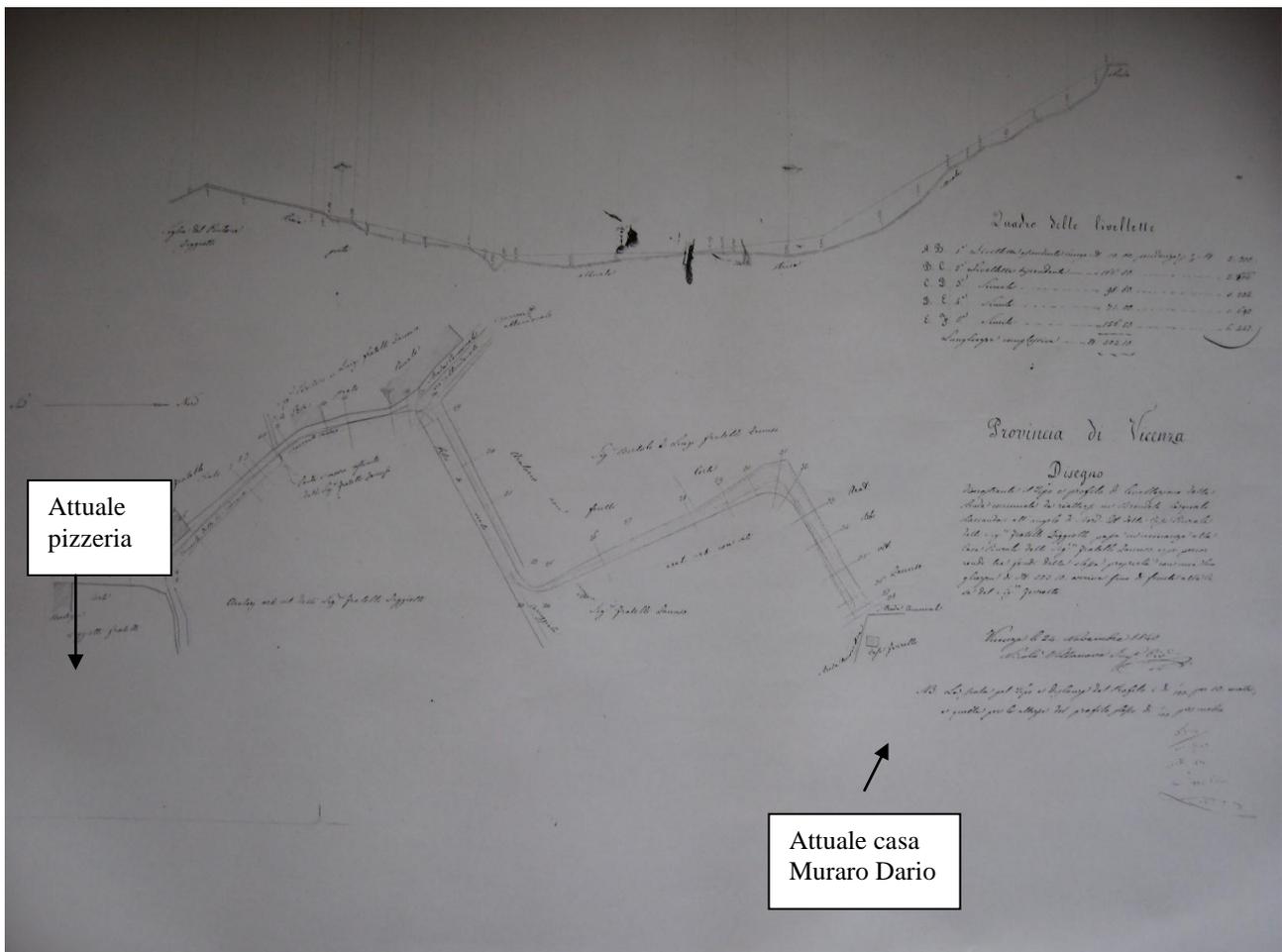
1. che la strada offerta dai Zanuso sarebbe più lunga di metri 33.80 avrebbe un latifondo con livellette maggiori del 7 % invece di una corda più mole, più regolare e di minor pendenza siccome potrebbesi ottenere coll'attuale

2. che la strada dei Zanuso percorrebbe in parte incapsulata tra terra, mentre la Comunale è sempre in rialzo
3. che se quella Zanuso passa d'appresso ad alcune casette quella comunale ravvicina la comunicazione dalla strada delle case Ferretto con quella dell'Orna in Brendola
4. che finalmente non sarebbe accoglibile la strada Zanuso perché non avrebbe che la larghezza di metri tre invece della normale di metri 4,75 ch'è quella determinata per le strade di infima classe

Tanto si annuncia a codesto regio commissario in esito e per praticare a chi spetta analoghe comunicazioni. La commissione tecnica provinciale.

Alla fine dello stesso anno parte una nuova petizione dei Fratelli Zanuso per dimostrare la bontà della permuta contestando punto per punto la sentenza del commissario regio onde avviare un nuovo ricorso ed una nuova sentenza. Il commissario decide di interpellare l'ing. Villanova Niccolò responsabile del progetto di riattazione. Il progetto Nicolò Villanova sarà annullato nel 1841 dopo sconosciuti e non definiti contatti tra lo stesso e l'ingegnere Formenton. Infatti nel giugno 1842 Niccolò Villanova scrive all'Imperial regio Commissario per sostenere la permuta dei fratelli Zanuso secondo il progetto Francesco Formenton.

Riprodurre integralmente il progetto Villanova sarebbe poco interessante ed utile,



per cui ci limitiamo a mostrare il disegno curato e riportante tante notizie sui possidenti del momento. E' un progetto preparato nei minimi dettagli per la

riattazione della vecchia strada lunga 503 metri è composto da una lunga serie di capitoli che definiscono con precisione ogni particolare dall'andamento orizzontale, ai cigli, al ponte presso la casa Zanuso, ai vari movimenti di ghiaia

.

**Finalmente nell'agosto 1842 il capo dell'I.R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni esprime parere favorevole alla permuta.**

Nel novembre del 1842 il Consiglio Comunale delibera di ribadire il proprio parere favorevole alla permuta ritenendo che la strada dei Cattini era sempre stata considerata cavallara. Inoltre liquida lire austriache 255.30 all'ing. Villanova Niccolò con una lettera di ringraziamento per l'impegno ed il lavoro svolto. Erano presenti in sala consiliare :

GONZATI SERAFINO, ZANUSO BORTOLO, ZIGIOTTI GIROLAMO,  
ANSELMI LUIGI,

PIOVENE NOB. ANTONIO, FACCHIN ANGELO, BISOGNIN GIOBATTÀ,  
CHIARELLO GIOVANNI, VALDAGNO GIACOMO, CARETTA ANTONIO,  
TAMIOZZO ANTONIO

ROSSI ANTONIO, REZZARA PIETRO, BRUTO REVESE LODOVICO,  
BELTRAME ANTONIO, VINANTE GIUSEPPE, VACCARI GIACOMO

FINALMENTE IL 13 MARZO 1843 ALLE ORE 11 ANTEMERIDIANE

Brendola 15 Marzo 1843 ore 11 antemeridiane

Nella pubblica Sala Comunale

Conferme al disposto dell'art. 141. dell'Organico Regolamento amministrativo  
di aprile 1816 ed in virtú della lettera d'invito del R. Commiss. Dig. 10 Febbr. p. 71.  
N. 474 mandata giusta l'art. 149 quindici giorni avanti ai Consiglieri Comunali; ai Depu-  
tati ed a chiunque ha diritto d'intervenire col mezzo dell'Agente Comunale ed a mano del  
Corriere secondo l'art. 102 come dallo girna riportata nel foglio di ricevuta, che con un'esp-  
plore della citata lettera viene unita al presente dovendosi adunare oggi alla presidenza  
ora il Consiglio di questo Comune per la I. ordinaria seduta del cor. anno onde tratta-  
re gli oggetti prefissati nella detta lettera come all'art. 141. e quegli altri che concernono il Co-  
mune a sens dell'art. 141, tutti distintamente indicati nella dimessa lettera d'invito. Sono per-  
ciò compresi dietro aver il solito lungo segno di campana i seguenti Signori:

- 1 Zanuso Borkolo Deputato e Consigliere
- 2 Zanatta Scorsino Deputato e Consigliere
- 3 Facchini Sebastiano Deputato e Consigliere
- 4 Zanuso Luigi
- 5 Brusolonece Lodovico
- 6 Paganin Michele
- 7 Vaccari Giacomo
- 8 Rigolon Gio: Maria
- 9 Priurello Giovanni
- 10 Donagema Francesco
- 11 Pilla Sebastiano
- 12 Rossi Antonio
- 13 Valdagno Sante.

Consiglieri

Collo Filippo Agente Comunale

Intervenuto con loro il ff. Guido Zanatta il Aggiunto di L. nella qualita  
di assistente del Governo giusta l'art. 106.

ammiff.

Mezzi e tempi di pagamento della spesa di L. 936.99 pel tronco di strada  
da sostituirne a quella dei Cattini.

Il Consiglio onde non aggravare di ulteriore spesa l'Espresso Comunale propone di ero-  
gare all'oggetto l'imposto di assest. L. 364.66 esistenti in Cassa Provinciale a disposizione del Co-  
mune dipendenti da compensi per maggior somma pagata in causa lavori strada; supplendo al

difetto col fondo di riserva.  
 La proposta viene ammessa con voti giur. N.º 11. contrarij nessuno non avendo votato le  
 Fratelli Sig. Bartolo e Luigi Zanuso perchè ininteressati.  
 Ammissi.  
 Non essendovi altri oggetti da trattarsi, letto il presente Protocollo Verbale, indi  
 mato dal Presidente del Consiglio dal maggior Estimato Consigliere, non essendovi Consigliere  
 della classe dei negozianti, e controfirmato dal N.º Aggiunto Distrettuale, che dichiara  
 sciolta la seduta.  
 Il Maggior Estimato Consigliere  
 Sig. Luigi Zanuso  
 Il Presidente del Consiglio  
 Sig. Lodovico Brulo Ruffe  
 Gonzato Guido Aggiunto Distrettuale.  
 Concorda  
 Il N.º Commissario di  
 J. J. J.  
 Approvato in punto d'ordine col Dec. Teleg.  
 3. Aprile 1843. N.º 8097.  
 1791

Sembrava finita la diatriba invece giunge, in data  
 8 luglio 1843 una nuova ordinanza con l'ordine di  
 esporre nuovamente un avviso ad opponendum  
 perché non tutti gli opposenti hanno ritirato la  
 loro protesta. L'avviso viene pubblicato ed affisso  
 il 16 luglio 1843 e le eccezioni possono venir  
 insinuate per iscritto entro 15 gg presso il Regio  
 Commissariato.

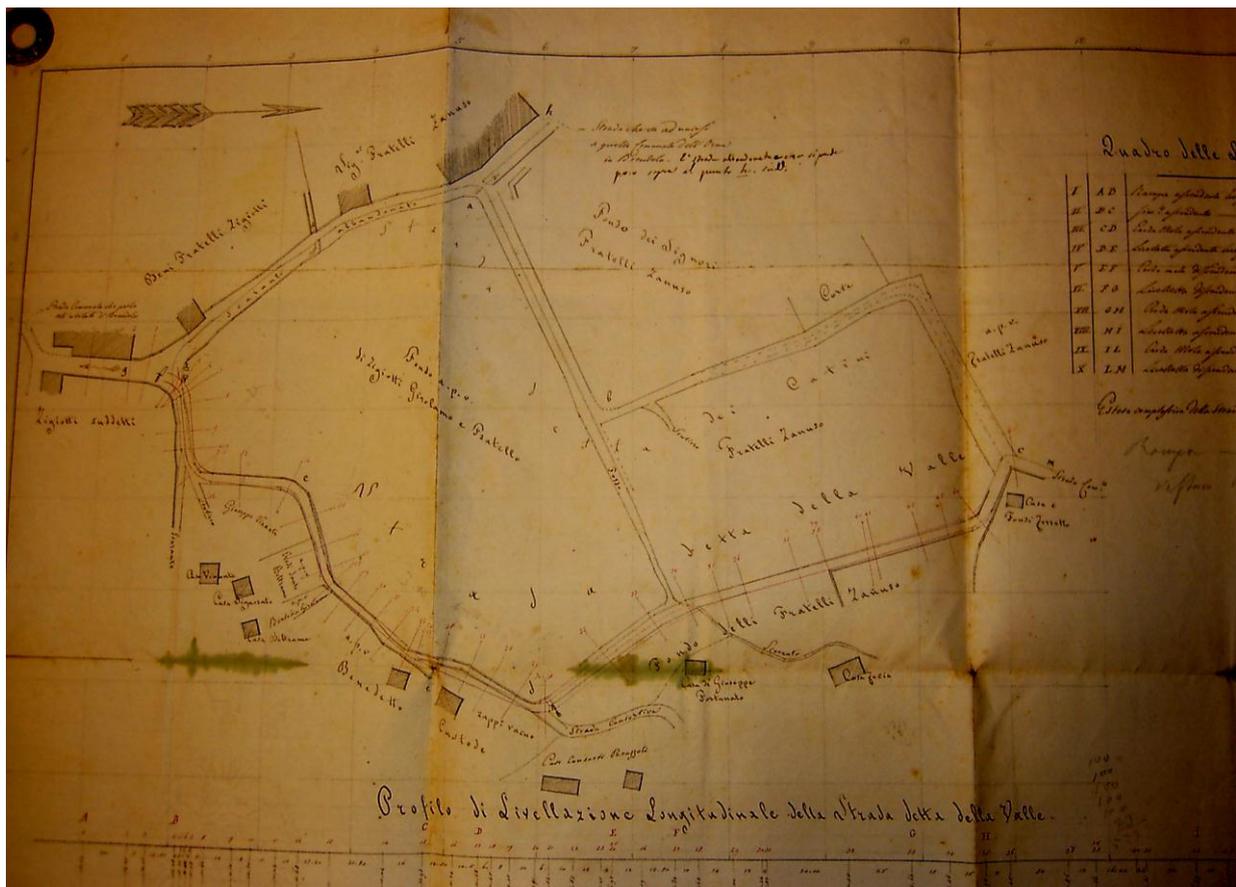
Il 30 ottobre abbiamo l'elenco ed il ritiro degli  
 opposenti come si può leggere nel documento

Brevetto li 30 ottobre 1843.  
 Il qui sottoscritto avendo esaminato che l'opposizione che sostiene  
 di parte di alcune di Brando della strada detto dei Colli con la  
 permesso dei sig. Zanuso Bartolo e Luigi Fratelli del fa  
 e di stabilire non solo ma anche di impedire alle  
 possidenti, dichiarano ogni se vedevano della loro  
 col loro scritto quanta all'11. Agosto per la  
 li 3 aprile 1835 N.º 8097/1842, tanto in  
 Angelo Scavardi e si di ufficio anche per farlo  
 e fece far presso Croce  
 Angelo Bruffo  
 = Antonio Ruffo  
 = Francesco Ruffo  
 Santo Tovo  
 Antonio Bruffo giudice parone giudice Bruffo  
 + Signo di Croce di Carlo Bruffo  
 + Signo di Croce di Domenico Ruffo giudice di via  
 + Signo di Croce di Pietro Ruffo  
 + Signo di Croce di Angelo Ruffo  
 Antonio Ruffo  
 Antonio Ruffo di Filippo Ruffo  
 anni 1843  
 dall'Archivio di  
 dall'Archivio di

Siamo nel dicembre del 1844.

Mancano le firme di Santo Beltrame e di Vinante Giuseppe dalla lista per cui I.R. Ufficio richiede ulteriori chiarimenti al Comune che spiega la morte del primo e l'infermità del secondo. La Comune invitati regolarmente gli opposenti subentrati ai padri nei possedimenti comunica all'I.R. ufficio delle pubbliche costruzioni che il Beltrame dichiara di non aderire che per un corrispettivo maggiore di quello calcolato in stima dall'ing. Formenton, mentre il Vinante non vuole a nessun patto e compenso acconsentire alla cessione del terreno. In base al progetto Francesco Formenton risulta che si occupano solo metri quadrati 4.18 di terreno del Beltrame ed metri 1.88 del Vinante.

Pertanto l'ingegnere propone di attuare delle modifiche al progetto onde evitare l'occupazione dei fondi dei suddetti proprietari. Vediamo il progetto F. Formenton,



personaggio che scriveva molto e di cui riporto alcuni titoli di libri.

Formenton F., *Appendice al discorso sulla manutenzione delle strade foresi ed urbane in generale e nuovo piano per mantenere e rinnovare le strade di Vicenza applicabile in ogni luogo ... con cenni sulle discipline ufficiali intorno alle fabbriche civili*, Vicenza, Tip. Paroni, 1854

Formenton F., *Dialoghi sulla manutenzione delle strade a ghiaja e proposta per organizzarne la direzione e sorveglianza nelle provincie Lombardo-Venete*, Vicenza, s.e., 1856

Formenton F., *Discorso sulla manutenzione delle strade a ghiaia e proposta per organizzarne la direzione e sorveglianza nelle provincie lombardo venete*, Vicenza, Tip. Paroni, 1856

Formenton F., *Discorso sulla manutenzione delle strade foresi ed urbane e nuovo piano per mantenere e rinnovare le strade di Vicenza applicabile in ogni luogo ... con cenni sulle discipline ufficiali intorno alle fabbriche civili*, Vicenza, Tip. Paroni, 1854

Formenton F., *I primi studii del nuovo piano di manutenzione stradale e considerazioni ampliate sul medesimo seguite da un progetto di direzione e sorveglianza alla manutenzione delle strade d'ogni provincia*, Vicenza, Tip. eredi Paroni, 1855

Presso la biblioteca bertoliana si trovano 106 opere per 185 volumi, di Francesco Formenton di carattere storico, artistico e letterario, tra cui due cinquecentine. Serie delle pubblicazioni del donatore sulla manutenzione urbanistica, su artisti ed illustri vicentini e su fatti storici del Risorgimento vicentino. Non meno importanti: il manoscritto in 9 volumi Cronaca vicentina dal 1867 al 1 dicembre 1874 ed un Sommario della stessa cronaca. Precedentemente, nel 1868, Formenton aveva donato alla Biblioteca i manoscritti Storia e guida di Vicenza, Descrizione di alcune città d'Italia e i due volumi manoscritti di Giovanni Da Schio Dizionario geografico, topografico e del dialetto vicentino.

Informazioni.

Nato a Vicenza nel 1799 e laureato in matematica, Francesco Formenton dal 1842 al 1856 era stato responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune e direttore dei Lavori pubblici. Era stato poi estromesso dall'ufficio per motivi politici e costretto all'esilio per i fatti del 1848.

A VICENZA IL 5 SETTEMBRE 1845 si svolge l'asta per l'appalto dei lavori per la strada dei Cattini in Brendola a cui partecipano

Benetti custode di Domenico di Brendola  
Fracasso Pietro di Montecchio Maggiore

Il prezzo d'asta al ribasso parte da 1323 lire austriache offerte dal

Benetti 1323

Fracasso 1318

Benetti 1313

Fracasso 1312

Benetti 1310

Fracasso 1305

Benetti 1300

Fracasso 1295

Benetti 1290

Fracasso 1289

Benetti 1288

Scade il tempo a disposizione e il Benetti si aggiudica l'asta e la manutenzione per 88 lire austriache di manutenzione

Il 18 settembre 1845 viene deliberata l'accettazione da parte dell'I.R.

DELEGAZIONE PROVINCIALE e dalla Comune di Brendola

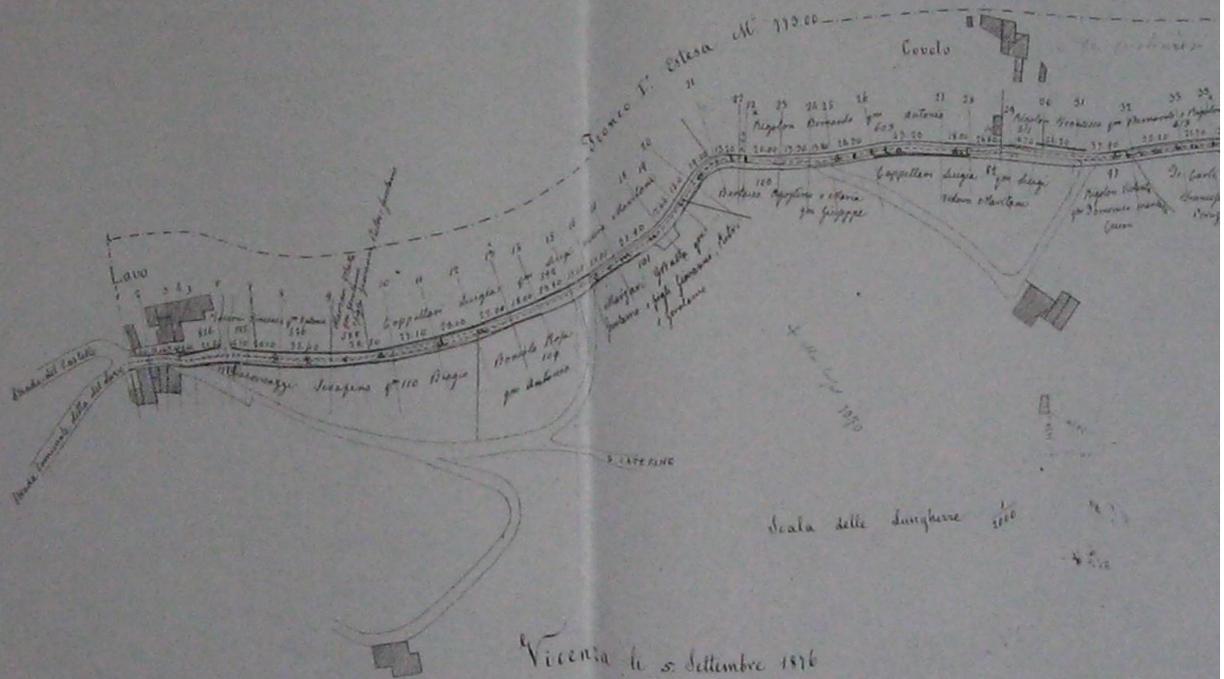
**Il 4 aprile 1846 viene terminata la strada e pagata la prima rata di 403.54 lire austriache da Fratelli Zanuso Bortolo e Luigi** che contestano il ritardo nella consegna dell'opera stabilita per il giorno 8 marzo 1846 . La multa di 66.63 lire austriache pattuita in caso di ritardo nella consegna viene condonata in seguito alla dimostrazione di alcuni lavori eseguiti gratuitamente pur non concordati e previsti dal progetto.

Collaudatore ing. Civile Giobatta Cita 18 aprile 1846



# Provincia e Distretto di Vicenza

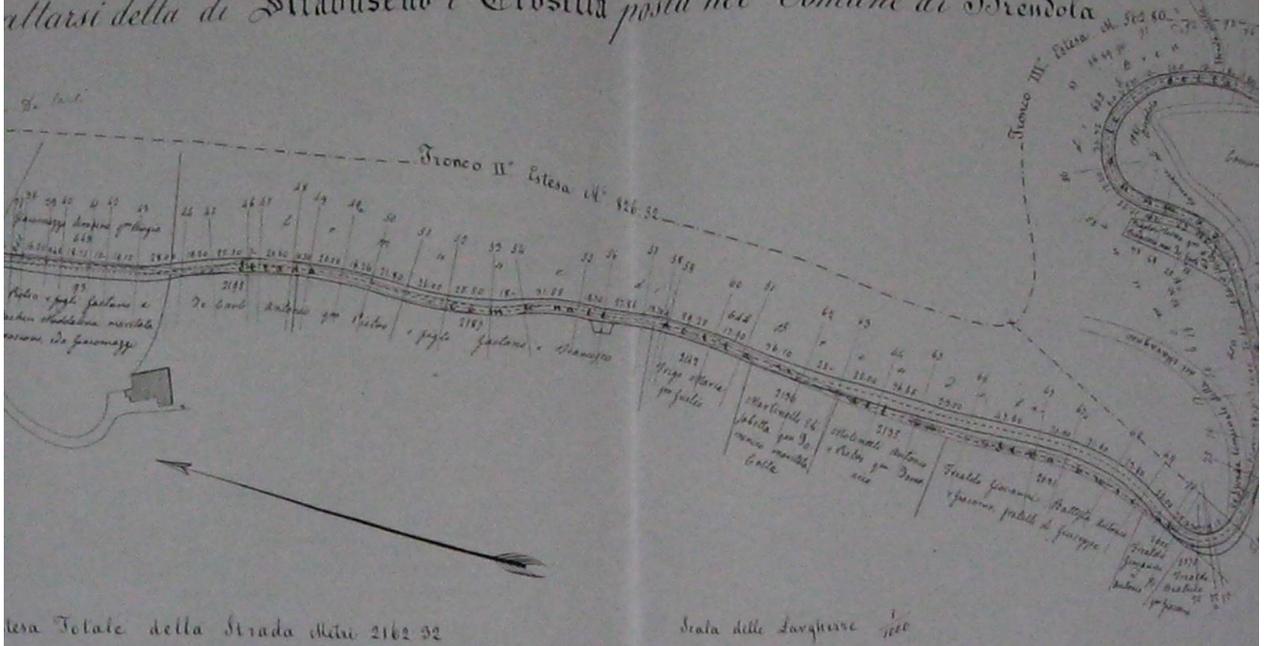
Tipo Planimetrico indicante l'andamento della Strada Comunale Obbligatoria



Vicenza li 5 settembre 1876

# Regno d'Italia

Attarsi detta di Strabuseno e Crossetta posta nel Comune di Brendola



lunghezza Totale della Strada Metri 2162.52

Scala delle Lungheze  $\frac{1}{1000}$



L'Ingegnere Civile  
Guglielmo Barbattini

Anno 1876: Il Comune di Brendola dovendo dare una viabilità più idonea alla strada che dalla contrà Lavo porta fino al confine con il Comune di Arcugnano, in località Crosetta e dare libero sfogo alle contrade stesse del Lavo e del Covolo, nonché ad altri caseggiati sparsi qua e là che sono privi di comunicazione e quindi con difficoltà per il trasporto delle derrate provenienti dai suoi possedimenti limitrofi; Delibera di far riattare la strada obbligatoria denominata di Strabuseno e Crosetta, manda una relazione motivata alla Provincia di Vicenza per l'assenso, dove specifica che la strada sarà lunga Km.2,162 e la sua larghezza costante da ciglio a ciglio di m. 4.

Questa relazione viene eseguita dall'Ing. Civile Francesco Boschetti di Vicenza, il quale esegue anche il progetto e ne fa una descrizione dettagliata, come si può vedere dagli allegati.

Questa strada è stata divisa in tre tronchi, il primo parte dalla contrà Lavo e termina alla sezione 36a per una lunghezza di m. 773. (vedi mappa planimetrica) Il secondo parte dal termine del primo e termina alla sezione 74a, precisamente all'incrocio della strada comunale detta del Maragneo, con una lunghezza di m. 826,52. Il terzo tronco parte dal termine del secondo e con una lunghezza di m. 562,80 si unisce con la strada detta del Balbo, alla Crosetta, confine con il Comune di Arcugnano.

IL suddetto, Ing. Boschetti, presenta anche una perizia di spesa di materiali e di manodopera per un totale complessivo di lire 14.104,85.

I lavori vennero iniziati e terminati entro l'anno 1898, però restò in sospeso un tratto nella parte centrale del progetto, di m. 203,50 che fù abbandonato per difficoltà insorte con i frontisti.

Segue un elenco delle persone che hanno lavorato nel mese di giugno 1898 e la paga percepita, erano tutti contadini che prestavano la loro opera un giorno alla settimana per una paga che si aggirava da una lira a 1,60.

Terminati i lavori, il 13/04/1898, l'Onorevole Conte Felice Piovene notifica all'amministrazione comunale di assumersi tutte le spese della suddetta strada, a sua volta l'amministrazione delibera di proclamare il conte Felice Piovene benemerito del paese di Brendola, conferendogli una pergamena ricordo firmata da tutta l'amministrazione e di indire una festa per l'inaugurazione della strada, invitando il Piovene e mettendo a disposizione la somma di lire 400 di cui metà per la festa e l'altra metà da erogarsi a scopo di beneficenza.

Il 3 sett. 1898 venne stilato un avviso per l'invito alla festa di inaugurazione, fissata per il giorno 18 sett. Alla cerimonia parteciparono una cinquantina di personalità, da Brendola, Arcugnano, il Prefetto, il responsabile provinciale e un folto gruppo di paesani dei due paesi.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 9 partendo dal Municipio e proseguendo a piedi per

la nuova strada Strabusene fino al confine dove ci fù l'incontro con l'Amministrazione di Arcugnano.

Alle ore 12 il pranzo in una sala del Municipio, alla sera musica con il corpo bandistico di Brendola diretto dal Conte Piovene, giochi popolari e infine i fuochi d'artificio.

Nel 1903 viene fatta una perizia di spesa per completare i restanti m.203,50 di strada, rimasti in sospeso, e dopo aver ottenuto il consenso da parte dei frontisti, il lavoro venne eseguito successivamente in economia. (vedi relazione di perizia anno 1903). I Brendolani della parte nord del paese, per recarsi a Vicenza in quei tempi, usavano spesso questa strada dei covoli e crosetta che continuava passando per il Malpasso, (ove esisteva una chiesetta segnalata su vecchie carte geografiche di Vicenza e territorio, vicino all'attuale chiesetta di Salveregina) per poi scendere alla Tramontana, Nogarazza, S.Agostino e Vicenza. Nella pineta di Brendola, appena superato il valico che porta a Salveregina, esiste ancora il cippo in marmo che segnala il bivio

#### CONTRA' - STRADE COMUNALI – VICINALI - CAPEZZAGNE E LOCALITA' DI ANTICA DENOMINAZIONE O IN DISUSO

Brendola nel 1830 circa, aveva un quadro delle strade nel rapporto di superficie di Km. q.ti 24,05

Di cui: Lunghezza chilometrica delle strade Provinciali sistemate Km. 3,57, Comunali sistemate Km. 25,80, Comunali e Consortive non sistemate Km. 48,20 per complessivi Km. 77.57.

Nelle strade comunali sistemate vi si comprendono le strade consorziali che si trovano entro il perimetro del comune cui appartengono, e nelle strade non sistemate vi sono unite le careggiabili e pedonali. (*Rancan – Camisano. Statistica provinciale*)

Strade vicinali = erano quelle che mettevano in comunicazione tra loro i poderi o l'abitazione con i campi. Spesso queste strade erano private e la loro manutenzione dipendeva da privati proprietari.

Strade comunali = erano e sono strade più importanti ed hanno un interesse e una funzione riferita alla collettività comunale. La manutenzione e la costruzione era ed è a carico dell'amministrazione municipale.

Strade Statali = ex strade Regie, il termine indica come regine, maestre, le più importanti. Durante la dominazione veneziana, la strada Verona - Vicenza e la strada da Lonigo – Vicenza prese il nome di “ Strada Regia”.

ALBAREDO – località laterale di via A.Palladio, trà le due capezzagne della roggia Angussolo.

ALBERA - ora via Giolitti.

ALTURA – località vicino a via Orna.

ANGUSSOLI - strade vicinali, capezzagne – una all’inizio di contrà Casetta e una al termine.

Tutte’due portano dove nasce il rio Angussolo.

ANNUNZIATA – località intorno alla chiesetta Revese.

ARCOMAGNA – località al confine sud del paese, frà il fiumicello e il rio Gomeo – Rondolle.

ARCOMAGNA – capezzagna vicinale – da inizio di via Canova alla Colombara Storati.

L’ARMANA – Strada che dal cimitero arriva alla via Carbonara, passando sotto villa Rossi.

BALDAN – MARCHESINI \_- contrà in via S. Vito, sotto la contrà dei Costanzi.

BATOCCHI – contrà in via S:Vito, sotto le sengelle.

BOCARA – strada vicinale e sentiero che da contrà Lavo arriva alla tenuta Vinante. M.Comunali.

BREGOLE / O – contrà sommitale di via Fogazzaro.

BRUSAMELEO/DO – località Cerro congiunzione con via S. Valentino

BURGI – ora contrà Revese.

CALDERARA – località vicino a Soastene.

CALESELE/A – ex contrà Mastrotto – zona Orna.

CAMPAGNOLA – località a S.Valentino fra via Palù e la roggia degora.

CAMPEDELLO – vecchia denominazione di via Scarantello.

CANTARELLA – villa nella via omonima – limitrofa a via Scarantello.

CAPO di Là - località che comprende la vallata sotto S.Gottardo, da S. Valentino a S. Vito.

CASSETTA – strada e contrà, ora via Andrea Palladio.

CASONI – contrà al temine di via Giotto- località fra Casetta e Vò.

CASONI capezzagna vicinale - da villa Casavalle ai Casoni.

CATERINE – strada ora via Pasubio.

CHIOSO – sotto Strabuseno.

CIMOLINA – contrà del monte Rosso, molinetto, case Frealdi.

COLOMBARA – case Storati in contrà Rondole.

COLOMBARETTA – tratto di via Dante, loc. S.Valentino.

CORTE GRANDE e CORTE PICCOLA - strada vicinale, capezzagna – a sud della Chiesa della Mad. Dei Prati, tra il Fumicello e il rio Braggio.

COSTA BASTIANA – primo tronco di via Piave.

CROCE, della - antica denominazione di contrà Revese.

CROSARA – Incrocio trà via Palladio e via Canova.

CROSAROLE – sentiero che da Chiesa vecchia di S.Vito arriva al bivio per fontana Valentini.

CROSARONA – località - incrocio di via Cavour con via Palladio.

FONTANA dell'ORCO – strada vicinale che parte da via Ugo Foscolo e arriva alla contrà dei Batocchi.

FONTANE FREDDE – dalla strada comunale del mulinello alla Costa Bastiana (S.Valentino)

FRATTA - località vicino a contrà Goia.

FURLANI – strada comunale che parte dal Castello e arriva ai campi da golf.

GAZZI – ora via Ugo Foscolo.

GAZZOLO – contrà e strada vicinale che da via Piave porta alla contrà Molino.

GRAMIGNOLA – località che confina con la strada per Lonigo.

GRASSO – strada vicinale e capezzagna – da frazione Vò a Casavalle.

GROTTE – ora via Postumia.

GUARENTI – contrà in via Ortigara.

LASTE – località sulla costa S. Vito.

LISSIE – località all'incrocio fra via Valle, via Fogazzaro e via Zanella.

MANFRINE – dalla costa di S.Vito verso gli Arcisi di Grancona.

MARAGNEO – fonte - località sui monti Comunali, poco sopra la chiesetta di Salveregina.

MARASCHION . ora via Isonzo.

MOLINETTO – nella via e contrà omonima.

MOLINO - da S. Valentino a strada del Riofreddo.

MONTE CAVALLO – sentiero che parte da contrà Goia e arriva alla Stradalunga che vada ai Muraroni.

MURARI – contrà in zona Muraroni, derivata da diverse famiglie, in questo luogo, con questo cognome.

MORARIA – contrà che confina con Montebello.

FONTANA d'ORCO – che vada in Arcomagna.

PEDOCCHIO – località all'incrocio con S.S. 500, via Sella Q. e via Mad. Dei Prati.

PERARO – località dell'ex chiesa di S.Vito.

PILA – strada vicinale – da frazione Vò a località la Pila.

PIOMBINI – località trà i Ponticelli e la contrà Cavecchie.

PISSAROTTO – località in via Lamarmora all'altezza delle scalette.

POZZETTO 1° – contrà in via Roma dove si trova la villa vescovile.

POZZETTO 2° – contrà in via Roma dove si trova la villa Piovene. (asilo)

PREAZZI – località vicina a Soastena.

PRIALONGA – tratto di via Piave dal bivio di via Pasubio fino a contrà Gazzolo.

PROETTA – località e fonte, nell'ultima parte di via Isonzo.

RIGOLON, (Canela) – contrà in via Pio XII°, ex via Castello.

RIGOLONI – strada vicinale, sentiero che da contrà Piarela, in via M.Grappa, arriva alla Bocara.

RISARA - località sotto la contrà Cavecchie.

RONDOLA – strada – ora via Canova.

ROSSETTO – strada vicinale che da via Adenauer arriva alla contrà stessa.

RUARA – strada vicinale che da via Pasubio porta a contrà Guarenti in via M. Ortigara.

San GIACOMO – località ai confini con i comuni di Montebello e Montecchio M. A fianco della roggia Signoletto.

San GOTTARDO – sentiero che dal confine con il Comune di Arcugnano, località Crosetta, vada a S.Gottardo.

SAVESINE - località a nordest di contrà Fangosa ora vi Bernini.

SPESSE – sentiero che da contrà Valle conduce al castello, attraversando il rio delle Spesse.

SECULE – ora via Zanella.

STRADALUNGA – strada vicinale – parte da corte Birani in via Valle, fino all'incrocio con  
La strada Sassolungo che porta ai Muraroni.

SUMMARIPA – strada vicinale che da via M.Grappa conduce alla chiesa di S. Michele.

TOVO, via – ora via Firenze .

VERNAZZE – località a sud della Colombaretta in via Dante.

VESCOVADO – contrà tra Chiesa di S. Michele e contrà Lavo.

VOLTE – strada – tratto di via S:Vito, dalle Crosarole alla contrà Costanzi.

VOLTE – strada vicinale da contrà Batocchi alla contrà Arcisi di Grancona.

Restano ancora da individuare alcune strade o località come BONISOLA - BREGONZI - BRUSADORO - MAGGION - NOGAROLE - PAGLIERINA - RULFI - SALGAREDO - ZUGLIANE -

Il recupero delle vecchie denominazioni di strade e località è un impegno degno di ogni comunità che rischia di perdere i riferimenti spaziali e geografici del territorio a causa di qualche amministratore che si inventa nomi nuovi senza alcun riferimento storico. La denominazione di una strada o di un luogo aveva un senso legato alle caratteristiche geografiche o alla presenza di un ambiente naturale definito. La zona del Capo di Là è diventata il luogo dei fiumi come Piave, Isonzo o dei monti Pasubio, Ortigara quasi che in tali luoghi si fosse combattuta la prima guerra mondiale. Questa è innovazione, modernità? La toponomastica è una scienza che merita rispetto e che aiuta a leggere il territorio così dimenticato. I cambiamenti climatici forse ci aiuteranno a prendere coscienza che la terra, l'ambiente e la natura meritano la nostra attenzione continua. Forse all'interno del nostro sito è diventato indispensabile ed urgente recuperare i vecchi tracciati pedonali , i vecchi collegamenti rapidi tra contrada e contrada. Progettare piani organici di piste ciclopedonali, progettare sistemi di trasporti pubblici efficienti e diffusi appare ormai inderogabile ed indispensabile. Chi conosce bene la mappa d'avviso del 1809 si rende conto immediatamente che le strade erano considerate importanti anche in quei tempi e venivano realizzate con una strategia ancora oggi invidiabile, con una priorità realizzativa che i nostri amministratori hanno perso, con una capacità di garantire una mobilità vera, con distinzioni precise tra strade vicinali, comunali e regie. E allora.....

## CONCLUSIONI

Il nostro tempo, l'alba del terzo millennio, non dovrebbe essere affidato ai costruttori, agli innovatori, ma all'obiettivo primario di miglioramento effettivo, reale e concreto della qualità della vita e del recupero dell'ambiente. Basta con lo sviluppo, o peggio con lo sviluppo ottenuto con spreco di risorse e con il sacrificio dell'ambiente di vita. L'assetto del territorio deve realizzarsi, manifestarsi, in epoca postindustriale, con progetti assolutamente diversi da quelli di un recente trascorso eliminando i concetti di efficienza e pseudo velocità orientati al consumo, all'usa e getta. Sappiamo che con il tramonto della società industriale l'attività secondaria è in forte declino, così come lo è stata quella primaria agricola all'inizio dell'epoca industriale, e sappiamo anche che il terziario, più o meno avanzato, più o meno aggettivato, influenzerà i nostri consumi e le nostre esigenze di spazi. Pertanto dobbiamo trattare, finché c'è tempo, il territorio come una unica area destinata a giardino o parco, come un patrimonio da salvare ad ogni costo. Dobbiamo lanciare il progetto della CONSERVAZIONE. Si deve specificare che conservazione, nel contesto territoriale, significa manutenzione. La manutenzione di un territorio si deve tradurre in riassetto, restauro dell'ambiente alterato, ignorato, disprezzato come vecchio ed inutile. Compito prioritario è quindi arrestare il degrado o meglio ancora impedire alterazioni irreversibili. L'idea non appartiene a specialisti, urbanisti o tecnici, ma è un modo di porsi, di essere nello spazio e nel tempo in una precisa area territoriale, in cui ognuno di noi dimora pensando che il suolo che calpesta quotidianamente condiziona il suo essere e la sua esistenza. Non esiste in questa ottica centro o periferia, nucleo storico o quartiere popolare, ma un luogo unico da conservare e trattare alla stregua del giardino di casa. Un buon disegno di assetto urbano e territoriale presuppone una buona conoscenza della storia e della geografia. Conoscere il luogo è fondamentale per amarlo, per ricavare idee sull'assetto territoriale, per evitare concorsi di idee che non tengono nella dovuta considerazione il luogo che si vive e si trasforma. L'operazione fondamentale è individuare le invarianti o gli elementi invariabili che esprimono il carattere di un'area e di un luogo. Più elevato è il numero di questi elementi maggiore è la qualificazione ed il valore del territorio. Salviamo l'acqua, la terra e l'aria, le vecchie strade ingredienti fondamentali di qualsiasi ambiente che deve poter continuare a "stupire e istruire" nel corso degli anni e della storia. Queste considerazioni vanno oltre le capacità tecniche e si impastano con il senso del vivere ed abitare un territorio, diritto – dovere di ogni cittadino. Non si capisce perché non ci si possa confrontare e misurare con il passato senza dover per forza essere considerati degli antiquati. La quantità di segni e di creatività che possiede il paese e l'ambiente naturale è tale da impedire qualsiasi confronto con la nostra società urbana e territoriale. Restaurare adeguatamente questo passato è indispensabile per costruire il futuro. Attenti quindi a non affidarsi esclusivamente alla voce del progettista che obbedisce più al suo progetto che alla storia del luogo. Nel corso dei secoli percorsi, collegamenti, insediamenti, strutture marginali, fossati, vie vicinali, spazi pubblici hanno superato lunghi esami degni di rispetto ed attenzione. Bisogna avere obiettivi chiari in urbanistica, fondati sull'uomo e sulla natura, nell'ottica del tempo e dell'interesse generale.

## INDICE

PREMESSA.....

STRADA DI S. VALENTINO.....

STRADA DEI CATTINI.....

STRADA DI STRABUSENE E CROCETTA.....

CONTRA', STRADE COMUNALI, VICINALI, CAPEZZAGNE E LOCALITA'  
DI ANTICA DENOMINAZIONE O IN DISUSO.....

CONCLUSIONI.....

L' Associazione Laboratorio Brendola, costituitasi ufficialmente e legalmente in data 13 ottobre 1997, ha sede in Brendola. È un gruppo laico, apolitico ed apartitico senza scopo di lucro. Svolge e promuove attività di ricerca, discussione, studio, informazione e formazione sulla realtà brendolana.

*In questi anni l'Associazione si è impegnata a promuovere e valorizzare attraverso alcune pubblicazioni il territorio, il patrimonio e la storia di Brendola. Ha inoltre dato vita ad un "Premio Laboratorio Brendola", annuale, volto a dare riconoscimento e lustro a persone che, con impegno ed entusiasmo, hanno contribuito a far conoscere ed apprezzare il paese e la comunità.*

## **Pubblicazioni Associazione laboratorio:**

**L'asilo di Brendola in villa Piovene**

**Publigráfica editrice, 1998.**

**La Chiesetta Revese nella storia vicentina e brendolana**

**Publigráfica editrice, 1998.**

**Brendola: Itinerari turistici tra Storia – Arte – Religione – Natura**

**Publigráfica editrice, 1999.**

**VO': Un borgo, un fiume, una comunità**

**Publigráfica editrice, 2000**

**Mestieri e consuetudini di un recente passato**

**Publigráfica editrice, 2001**

**Frammenti di civiltà: la casa rurale**

**Publigráfica editrice, 2002**

**L'acqua: Conquista vitale di una comunità**

**Centro Studi Berici, 2003**

**Dal fronte alla prigionia: il lungo viaggio di Gino Zimbello**

**Centro Studi Berici, 2005**

N. 4044.



# I. R. Commissariato Distrettuale di Vicenza

## AVVISO

In vigore del riverito Delegatizio Decreto *21. Giugno a. v.* N. *42571.* si procederà  
al' appalto appiedi espresso è nei modi seguenti: *1845.*  
1. Si aprirà l'Asta nel giorno *5. giugno* del *p. v. Quinto* alle ore *10. ant.* nella solita sala  
pubblica del Comune di *Brendola.* coll'assistenza del R. Commissario Distrettuale o del di lui  
R. Aggiunto.

2. La gara avrà per base *il prezzo sotto indicati.*
3. Ogni aspirante cauterà la sua offerta con un deposito di L. *130.* a cui aggiungerà altre L. *40.* per le spese d'Asta, e tutte in monete avente il corso legale e di giusto peso per cui il Deliberatario all'atto del versamento nella Cassa del Comune dovrà cambiare le valute che fossero trovate difettose.
4. La Delibera seguirà a vantaggio dell'ultimo migliore offerente esclusa qualunque migliororia e salva solo la Superiore approvazione.
5. L'offerente è obbligato a mantenere la propria obbligazione tosto proferita, e quello pertanto verso il quale sarà fatta la dichiarazione di delibera, o di protrazione dell'asta dovrà firmare il processo verbale e lasciare il deposito fino alla sostituzione della fidejussione di cui tratta l'articolo seguente. Viceversa la stazione Appaltante resterà vincolata verso di lui solo dopo l'approvazione Superiore.
6. Entro giorni otto decorribili dalla comunicazione dell'approvazione medesima, e sotto pena pel solo ritardo della perdita della metà del deposito, produrrà il deliberatario alla Stazione appaltante una benevisa fidejussione pel valore di L. *500.* in danaro sonante, o in fondi liberi colle prove legali, o mediante consegna di obbligazione dello Stato, o di altre rendite iscritte sul Monte Lombardo-Veneto secondo il corso per le prime della Borsa di Vienna, e per le seconde di quella di Milano fermo che nell'accettazione potrà la Stazione appaltante esigere una conveniente aggiunta per coprire le variazioni di borsa durante l'appalto.
8. Se per mancanza del deliberatario dovessero essere rinnovati gl'incanti a di lui carico, spetterà alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non ammettendosi alcun suo reclamo nè contro la validità, nè alle conseguenze legali dei nuovi incanti.
7. L'asta sarà tenuta secondo il Regolamento 4 Maggio 1807 in tutto ciò che non fu derogato da posteriori Decreti, e tutte le spese staranno a solo carico del deliberatario.

I Capitoli dell'appalto sono resi ostensibili nell' Ufficio dalle ore 9 antimer. alle 4 pomeridiane.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale, Vicenza li *20. Luglio* 1845.

IL R. COMMISSARIO DISTRETTUALE

*Detamari*

*Lavori di riatto della strada in Brendola detta dei  
Cattini colla spesa di L. 1328.52.*

*Successiva manutenzione annua L. 88.60. a tutto 1851*

*Benitti custode del deliberatario*